



Città di Lucca

Settore Dipartimentale 5 - U.O. 5.1 Opere e Lavori Pubblici



**PROGETTAZIONE ESECUTIVA DEL RESTAURO DELLE SUPERFICI DECORATE
DEI PALCHETTI E DEL PALCO REALE, COMPRESSE LE PARTI LIGNEE E IN
TESSUTO DEL TEATRO DEL GIGLIO**

FASE 2 - COMPLETAMENTO

CUP LAVORI: J69F24000060001

**DIRIGENTE SETTORE 5
U.O.5.1 EDILIZIA PUBBLICA:**
Ing. Antonella Giannini

**RESPONSABILE UNICO DEL
PROCEDIMENTO:**
Ing. Stefano Angelini

AFFIDATARI:

Red Studio società di ingegneria s.r.l.
Piazza Statuto 16, 55045, Pietrasanta (LU)
Dott.ssa Maria Scalici
Arch. Angela Di Paola
Arch. Sara Garuglieri
Arch. Beatrice Verona
Ing. Greta Frosini



Elaborato:
RELAZIONE STORICO ARTISTICA

N. elaborato:
RSA

Data elaborato:
Ottobre 2024

INDICE

1. PREMESSA METODOLOGICA	2
2. DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO	3
3. I PRIMI DUE IMPIANTI DEL TEATRO TRA FINE 1600 ED INIZIO 1800 (1672-1816)	5
4. PROGETTO E COSTRUZIONE DEL “TEATRO DEL GIGLIO” (1817-1819)	9
4.1. IL PROGETTO ARCHITETTONICO DI GIOVANNI LAZZARINI	9
4.2. L’APPARATO DECORATIVO DEL TEATRO E L’OPERA DI LUIGI CATANI	16
5. I RESTAURI NEL CORSO DELL’OTTOCENTO (1820-1899)	25
5.1. I LAVORI DI CESARE LAZZARINI (1834-1869)	25
5.2. IL PROGETTO NON REALIZZATO DI GIROLAMO MAGNANI (1869)	28
5.3. I RESTAURI DEL 1877	29
5.4. I LAVORI DI DECORAZIONE DEL 1899	31
6. LE IMPORTANTI TRASFORMAZIONI DEL NOVECENTO (1900-2000)	33
6.1. LE MODIFICHE ESEGUITE SUL TEATRO FINO AL 1936	33
6.2. LA CHIUSURA ED IL RESTAURO TRA 1936 E 1941	40
6.3. IL PROGETTO DELLA GALLERIA DELL’ING. GIUSEPPE CARIGNANI (1957-1958)	44
6.4. GLI INTERVENTI SUCCESSIVI (1959-2000)	49
7. LE OPERE DI MANUTENZIONE RECENTI (2000-2024)	51
8. FONTI DOCUMENTARIE	52

1. PREMESSA METODOLOGICA

La presente relazione è la sintesi di una ricerca condotta a supporto della lettura storico-artistica propedeutica al progetto di restauro delle decorazioni della sala del Teatro del Giglio. Esso è sottoposto a tutela ai sensi dell'articolo 10, comma 1 del D. Lgs. 42/2004 con provvedimento di tutela del 13 febbraio 1988.

L'obiettivo principale è stato quello di ricostruire la storia della realizzazione delle decorazioni pittoriche dall'aspetto originale ottocentesco alle trasformazioni subite a causa dei molteplici interventi di restauro che hanno interessato l'edificio.

Si è proceduto indagando l'evoluzione di tutto il gruppo delle decorazioni pittoriche, correlandolo alle altre modifiche dell'apparato decorativo (ad esempio quelle relative a dorature, alle tinteggiature di zoccolo e colonnette, alla sostituzione delle stoffe dei poggiali e alle modifiche alle decorazioni del soffitto); allo stesso modo, vengono riportati a margine i numerosi cambiamenti avuti dal fabbricato dal punto di vista edilizio messi, se possibile, in relazione con la modifica delle decorazioni della sala.

Si anticipa che, circa le decorazioni pittoriche presenti sulle pareti del palco reale, dei palchetti ad esso adiacenti e dei palchetti nell'arco di proscenio, non è stata ritrovata alcuna informazione diretta di interventi di restauro; stilisticamente, si presume però che l'apparato decorativo in questione sia risalente al ciclo decorativo ottocentesco originario.

2. DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

Il Teatro del Giglio¹ ha le caratteristiche di un teatro all'italiana: la sala infatti è strutturata secondo lo schema classico di tutti i teatri storici italiani, con la pianta a ferro di cavallo ed il tipico aspetto *ad alveare* per via degli ordini dei palchi, i quali rappresentarono un settore di posti privilegiati dalla seconda metà del Seicento al primo ventennio del Novecento.

L'ingresso al teatro avveniva dal vestibolo (o *foyer* alla francese o *ridotto*), il quale è circondato da una serie di ambienti destinati all'attesa degli spettatori prima dell'inizio degli spettacoli e durante le pause, tra cui al Giglio anche una sala destinata a caffetteria.

In questo teatro vi sono 3 ordini di palchi completi mentre del 4° e 5° ordine (quest'ultimo detto *loggione* o *lubbione* come termine italianizzato dal francese, oppure *piccionaia*) restano solo i palchi laterali poiché quelli centrali furono abbattuti per ricavarne la galleria. I palchetti dei primi 4 ordini hanno dimensioni pressoché simili, a meno del palco reale e dei palchi di proscenio.

Il palco reale è a livello del 2° ordine ed è situato in fondo alla sala di fronte al palcoscenico, dove l'acustica e la visibilità sono le migliori e spicca per dimensioni. Esso era destinato nel passato ad ospitare i principi, i duchi e gli esponenti della famiglia reale con i loro illustri ospiti. Presenta decorazioni interne molto ricche e si distingue verso la sala per la presenza di un drappo con corona soprastante, sorretto da due lance simmetriche.

Un altro palco che si distingue tra gli altri per la sua particolare collocazione e per dimensioni e capacità più grandi del normale è il palco di proscenio (detto *barcaccia*) situato direttamente sul palcoscenico, che al Teatro del Giglio si identifica con i palchi n. 1 e n. 20. C'è da segnalare la particolarità del fatto che qui al 2° ordine il palchetto n. 1 ha un parapetto parallelo agli altri mentre il n. 20 ha un parapetto con curvatura verso il proscenio.

Così come per il palco reale, le pareti e il soffitto dei due palchi adiacenti al palco reale e quelli di proscenio sono ornati con pitture murali; le pareti degli altri palchetti hanno oggi delle semplici riquadrature a colore. I parapetti dei primi quattro ordini sono decorati con pitture murali mentre quelli della piccionaia sono costituiti da balaustrini.

Il *proscenio* (detto anche *ribalta*) è per l'esattezza la parte anteriore del palcoscenico che, compreso tra l'arco scenico in muratura, il sipario e l'orchestra, abbraccia tutta la larghezza del prospetto

¹ Per delle foto generali della sala si rimanda all'elaborato DFT.

scenico e avanza nella platea come vera e propria prosecuzione del palcoscenico ma con una forma ad andamento curvilineo; esso serve principalmente per ricevere gli applausi a sipario chiuso.

A ridosso del proscenio è solitamente collocata la buca per l'orchestra (detta anche *golfo mistico*) che per il teatro lucchese veniva in parte "ritagliata" all'occorrenza dallo spazio della platea, mantenendosi però sempre all'interno dello spazio dell'arco di proscenio. In parte era poi posizionata sotto il proscenio, con il pavimento più basso in modo che gli orchestrali non si frappongano tra platea e palcoscenico. Ai piedi del basamento delle paraste dell'arco di proscenio vi sono due porte simmetriche per accedere direttamente alla buca. Nelle rappresentazioni senza orchestra, il golfo mistico è coperto da una pavimentazione in legno sorretta da una struttura metallica.

Al piano terra della sala, più bassa del piano di palcoscenico, si trova la platea. Il termine ottocentesco *platea* sta ad indicare quella parte di sala che nel Cinquecento veniva chiamata *piazza* e dove solo nel Settecento invalse l'uso di far sedere gli spettatori su panche di legno, fino ad allora in piedi. La platea ha attualmente una pavimentazione in legno e tre accessi, uno centrale e due laterali.

3. I PRIMI DUE IMPIANTI DEL TEATRO TRA FINE 1600 ED INIZIO 1800 (1672-1816)

La configurazione attuale del Teatro del Giglio risale alla sua edificazione ottocentesca, quando il teatro venne ricostruito ed ampliato sul sito che aveva già ospitato due impianti teatrali, alla cui storia si accenna brevemente.

Origini del sito

L'isolato su cui sorge l'attuale teatro (*Fig. 1*) corrisponde all'area occupata sin da metà del XV secolo dalla congregazione di frati dell'ordine di San Girolamo detti *Gesuati*, presenti a Lucca già dal secolo precedente. Tra la metà del Quattrocento e la metà del Seicento la consistenza edilizia del convento crebbe, comprendendo nel complesso degli orti, dei magazzini e dei laboratori. Quando nel 1668 Papa Clemente IX ordinò la soppressione dell'Ordine dei Gesuati partì il processo di alienazione dell'ex convento, il quale entrò nei beni della Repubblica di Lucca nel 1670, ad esclusione della chiesa e di varie stanze limitrofe².

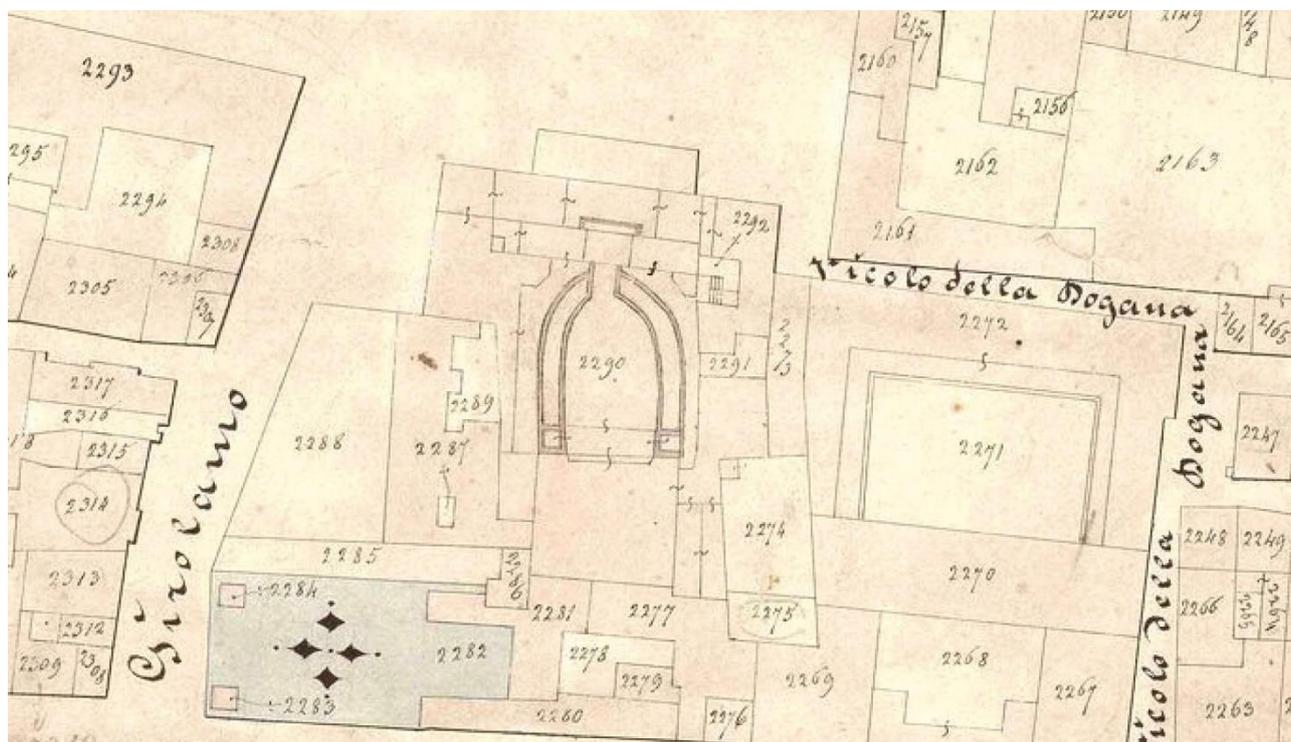


Fig. 1 - Particolare del Catasto Borbonico, 1873, mappa della città di Lucca, sezione B3, foglio 2: l'originario isolato del convento di San Girolamo occupato dalla chiesa di San Girolamo, dal Teatro del Giglio e dal Palazzo della Dogana (<https://www502.regione.toscana.it/castoreapp/>).

² Bedini 1991, p. 6.

L'impianto del teatro nel 1675

Nella seduta del 19 agosto 1672 il Consiglio della Repubblica di Lucca decise di incaricare una commissione di cittadini per valutare la possibilità di costruire un teatro, adattando alcune strutture dell'antico convento e prevedendo una spesa di 2.700 scudi³. Per la maggior parte degli studiosi⁴, il progetto venne realizzato da Cesare Martini mentre per la costruzione fu chiamato per certo l'architetto Giovanni Maria Padreddio.

Dalla documentazione d'archivio si desume che la struttura del nuovo edificio, denominato *Teatro Pubblico* o *Teatro di San Gerolamo*, dovesse riutilizzare le murature dell'ex convento appartenenti al corpo di fabbrica posto verso nord e ortogonalmente rispetto alla chiesa⁵, composto da un unico volume a pianta rettangolare allungata e tetto a capanna (*Fig. 2*); accanto ad esso, verso ovest, vi era l'orto del convento convertito in spazio aperto di pertinenza. Il teatro fu inaugurato il 14 gennaio del 1675 e venne utilizzato fino al 16 febbraio 1688, giorno in cui subì un grave incendio che si dice abbia lasciato in piedi solo i muri perimetrali⁶.

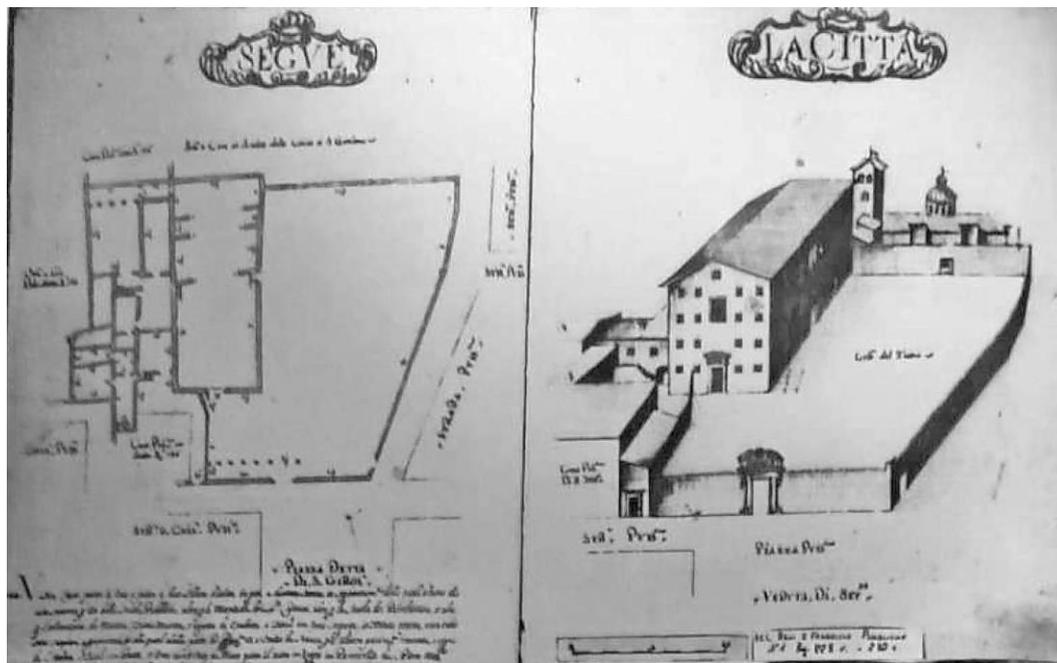


Fig. 2 - La configurazione dell'area prima dell'intervento di G. Lazzarini è visibile dal *Martilogio di tutti i beni stabili attinenti al consiglio*, posti nella città di Lucca conservato presso l'Archivio di stato di Lucca (Bedini 1991, p. 6)

³ Bedini 1991, p. 6.

⁴ In alcune pubblicazioni, ad esempio Pellegrini 1964 e Borelli, Monti 1988, si legge che il progetto fu di Francesco Buonamici.

⁵ La situazione plano-volumetrica del teatro seicentesco è documentata da alcuni disegni conservati presso l'Archivio di Stato di Lucca e pubblicati in Bedini 1991.

⁶ Pellegrini 1964, p. 41.

L'impianto del teatro nel 1693

Il giorno 22 agosto 1692 il Consiglio della Repubblica decise definitivamente di avviare la ricostruzione del teatro, la quale venne conclusa con l'inaugurazione del *Nuovo Teatro Pubblico* il giorno 29 dicembre 1693⁷.

I lavori vennero affidati all'impresario Barsotto Barsotti da Ciciano⁸ sulla base dello stesso progetto del 1675 avente, secondo le parole dell'architetto Padreddio, due ingressi e tre ordini di palchi innalzati su colonne in pietra. All'architettura del teatro precedente vennero aggiunti i decori della sala: si ha notizia che il pittore lucchese Angelo Livoratti dipinse soffitto e palchetti mentre il palcoscenico venne rifatto da lucchese Silvano Barbati⁹, senza poter conoscere nel dettaglio la consistenza di tali decorazioni.

Decadenza della fabbrica

Alla caduta la Repubblica di Lucca, per via dell'ingresso delle truppe francesi in città nel 1799 e fino alla costituzione del Principato di Lucca e Piombino nel 1805, seguì la crisi del Teatro Pubblico, al quale si erano affiancati i teatri a conduzione privata come il Teatro Castiglioncelli in via del Moro, e il Teatro Pantera, in via Fillungo¹⁰.

Pur se ai primi dell'Ottocento il *Teatro Pubblico* venne ribattezzato *Teatro Nazionale*, lo stato di conservazione della struttura era pessimo per mancanza di manutenzione e si riteneva che il fabbricato fosse divenuto insufficiente, sia come quantità degli spazi che per qualità degli stessi rispetto alle richieste di spettacolo ed alle esigenze delle rappresentazioni teatrali del tempo¹¹.

L'esigenza di un nuovo teatro si accentuò con l'avvento di un breve e intenso periodo¹² di importanti riforme che quali modificarono la città secondo la nuova concezione urbanistica del periodo napoleonico: nel 1806 fu infatti realizzata Piazza Napoleone e vennero effettuati alcuni interventi di sistemazione delle piazze e strade adiacenti (con, ad esempio, la demolizione del portico della chiesa di San Girolamo, alle spalle del teatro) secondo una concezione scenografica del contesto urbano importata dalla cultura francese¹³.

L'architetto Giovanni Lazzarini, autore poi del progetto del teatro ottocentesco, aveva infatti già iniziato nei primissimi anni del XIX secolo ad elaborare soluzioni progettuali per la sistemazione della

⁷ Pellegrini 1964, p. 41.

⁸ Frazione del comune di Lucca verso nord-est.

⁹ Paoli Catelani 1941, p. 6.

¹⁰ Borelli, Monti 1988 p. 6; Paoli Catelani 1941, p. 15.

¹¹ Bedini 1991, p. 6; Rubboli 1987, p. 16.

¹² All'indomani della costituzione del Principato di Lucca e Piombino curato da Elisa Bonaparte Baciocchi e dell'elevazione di Lucca a capitale.

¹³ Bedini 1991, p. 5

piazza Napoleone prima della costruzione del teatro stesso, nella convinzione che la definizione degli spazi urbani passasse quindi anche dalla conformazione della facciata del teatro¹⁴.

¹⁴ Bedini 1991, pp. 7-8.

4. PROGETTO E COSTRUZIONE DEL “TEATRO DEL GIGLIO” (1817-1819)

4.1. IL PROGETTO ARCHITETTONICO DI GIOVANNI LAZZARINI

Per indagare gli elementi decorativi dell’attuale sala del Teatro del Giglio e le loro modificazioni nel corso di due secoli, è necessario partire da ciò che si conosce del progetto originario del 1817.

Il progetto di costruzione del nuovo teatro venne intrapreso dopo due anni dalla trasformazione di Lucca in ducato¹⁵: il 12 aprile del 1817, con decreto firmato dal governatore austriaco Joseph von Werklein, venne affidato a Giovanni Lazzarini l’incarico della ricostruzione del vecchio Teatro Nazionale di Lucca¹⁶. Nel Decreto di Werklein¹⁷ si specifica che furono visionati ed approvati tutti gli elaborati prodotti dal Lazzarini e che la spesa stimata ammontava a 72.000 Lire italiane. Il teatro, passando da proprietà ducale al Comune di Lucca, doveva da allora in poi essere chiamato *Teatro Regio*.

L’architetto Giovanni Lazzarini (1769-1834), maestro di Lorenzo Nottolini, aveva potuto studiare il manufatto esistente in quanto allora già Architetto Comunale: il 13 febbraio aveva infatti preventivamente condotto una perizia delle consistenze riguardanti illuminazione ad olio¹⁸, scenario e mobilia per poter diminuire la spesa *“in proporzione con quello che già è in possesso del teatro”*¹⁹.

La certezza assoluta che i lavori progettati furono realizzati e conclusi nel 1819 si è avuta soltanto durante lo svolgimento della presente ricerca, basandosi su due informazioni:

- è stata ritrovata due volte la data 1819 tra le decorazioni pittoriche del 2° ordine²⁰, datando così inequivocabilmente l’intervento pittorico (e quindi anche architettonico);

¹⁵ Con clausola di cessione della città al Granducato di Toscana all’estinzione della casata, avvenuta con la morte di Maria Luisa di Borbone e l’abdicazione di suo figlio Carlo Ludovico nel 1847: Rubboli 1987, p. 17.

¹⁶ Copia del Decreto del 12 aprile 1817 è presente nella documentazione dell’Archivio Storico Comunale di Lucca: ASCLu, Teatro del Giglio, b. 1, fasc. 1817; cfr. Bedini 1991, p. 7; Ciancaglini 1941, p. 7.

¹⁷ Nel Decreto vi erano anche disposizioni amministrative delle esibizioni teatrali in città, ad esempio l’obbligo almeno di due opere, una delle quali nel periodo di Carnevale (all’articolo 7) e che gli altri teatri privati, il Pantera e il Castiglioncelli, dovranno essere chiusi quando è aperto il Teatro Regio (all’articolo 8).

¹⁸ Per l’illuminazione della sala si parla di *“Lumiera con 16 lumi Argan con guarnizione di ottone...che abbisogna un cappello di latta per non affumicare il soffitto con i suoi sfiatatoi”* e *“48 lumi Argan per i palchetti”*: ASCLu, Teatro del Giglio, b. 1, fasc. 1817.

¹⁹ *Ivi*.

²⁰ Vedi § 4.2 - *Considerazioni sulle pitture*.

- si è scoperto dalla corrispondenza ducale che venne proposto di nominare lo stesso Nottolini per la verifica dei lavori eseguiti²¹ su disegno di Lazzarini.

Si tramanda infatti che il teatro fu inaugurato il 17 agosto 1819 con l'esecuzione dell'opera "Aureliano in Palmira" di Gioacchino Rossini²² alla presenza della Duchessa di Lucca Maria Luisa, la quale ebbe l'onore di cambiarne il nome in *Teatro del Giglio*, con riferimento al fiore che campeggia sullo stemma dei Borbone²³.

Con decreto ducale del 22 settembre 1819 il teatro passò poi dalla proprietà comunale di nuovo allo Stato, con la motivazione che i lavori erano stati sovvenzionati quasi esclusivamente dal Ducato²⁴.

Gli elaborati grafici del progetto di Lazzarini

Gli elaborati grafici citati nel Decreto di Werklein e che costituiscono il progetto di Giovanni Lazzarini vengono elencati nella corrispondenza presente nell'Archivio Storico Comunale di Lucca e sono composti da una pianta, il prospetto della facciata esterna e l'alzato interno (cioè una sezione longitudinale).

Nello stesso fondo archivistico, conservato presso l'Archivio di Stato di Lucca, sono raccolti anche altri disegni di dettaglio del palco reale, probabilmente bozzetti di studio, utili per poter ricostruire alcuni elementi della decorazione. Per completezza, si accenna alla configurazione planimetrica e dell'alzato esterno del teatro, per poi concentrarsi sulla sala interna e sulla sua decorazione.

La pianta e il prospetto esterno

La pianta di Lazzarini (*Fig. 3*), mediante la presenza dei colori per le campiture (giallo per le demolizioni, rosso per le costruzioni e campitura nera per le parti non soggette a modifica), consente anche di capire come si presentasse planimetricamente il teatro prima degli interventi ottocenteschi, dato che il nuovo Teatro Regio doveva servirsi delle vecchie murature superstiti²⁵.

In sostanza, le modifiche interessarono:

²¹ Il Presidente di Grazia e Giustizia Francesco Melchiorre Di Poggio propone alla Duchessa di Lucca, in una lettera del 3 giugno 1819, la nomina di un nuovo perito, l'Architetto Regio Lorenzo Nottolini, per la verifica dei lavori eseguiti per la costruzione del teatro su disegno dell'architetto Lazzarini, affinché "*esamini di nuovo tutta l'operazione del Sig. Lazzarini e pronunci se il lavoro sia, o no secondo il convenuto, e da accettarsi*": ASLu, Reale Intima Segreteria di Gabinetto, filza 91, n. 441.

²² Rubboli 1987, p. 20; Borelli, Monti 1988, p. 7.

²³ Bedini 1991, p. 6; Ciancaglini 1941, p. 8; Borelli, Monti 1988, p. 7.

²⁴ ASLu, Teatro del Giglio, b. 1, fasc. 1819; cfr. Rubboli 1987, p. 18.

²⁵ Il Marchese Antonio Mazzarosa, Presidente della Deputazione del Teatro, scrive del teatro nella sua *Guida di Lucca e dei luoghi più importanti del ducato* del 1843 che "*V'è qualche difetto nei muri. Ma all'architetto fu ordinato di servirsi, quanto all'interno, delle vecchie muraglie (...)*": Pellegrini 1964, pp. 43-45; cfr. Rubboli 1987, p. 18.

- in minima parte la conformazione di palco e platea, che rimasero nell’attuale posizione (ma con un cambiamento della curvatura dei parapetti della sala per ampliare la platea);
- sul fronte principale, verso nord, vennero creati i nuovi spazi di relazione, come un vestibolo d’ingresso, una caffetteria, le scale di accesso ai palchetti (queste presumibilmente presenti per tutti gli ordini);
- sui fianchi laterali si modificò la struttura muraria per allargare la sala, ricavando poi i camerini a sud-est ed il corridoio di accesso ai palchi, ad ovest;
- sul retro del palco, verso sud, nel disegno viene rappresentato il fosso, il quale verrà coperto tra il 1818 e il 1820 sotto la direzione di Nottolini per realizzare l’attuale corso Garibaldi²⁶.

Il prospetto esterno di progetto²⁷ era a tre livelli, sul cui sfondo svettava al centro il volume della sala, con una copertura più alta a capanna. Un avancorpo porticato, ad un solo piano fuori terra davanti al foyer, era previsto per consentire l’accesso alle carrozze in piazza. Si ipotizza che tale porticato non venne mai realizzato²⁸ in quanto, dalla pianta per la trasformazione della facciata nelle

²⁶ Bedini, Fanelli 1971, p. 46.

²⁷ Al fine di non divagare troppo dal tema della presente ricerca, non verrà inserita la riproduzione di una delle soluzioni di progetto di Giovanni Lazzarini per la facciata: cfr. Bedini, p. 12.

²⁸ Non si sa se la facciata fosse completamente realizzata alla data della sua morte nel 1834 ma l'impostazione generale urbanistica ed architettonica è quella di Giovanni Lazzarini: Bedini 1991, p. 9.

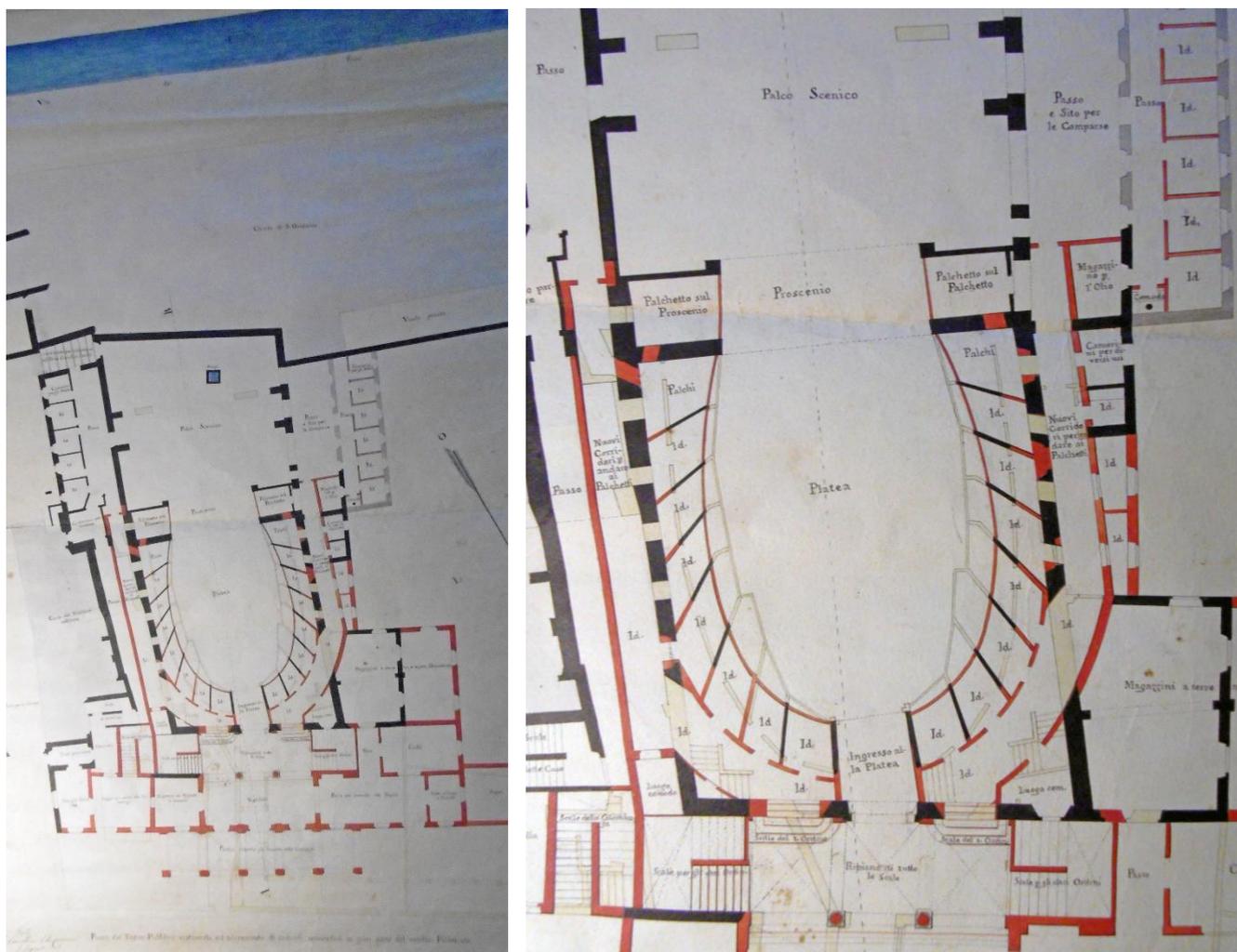


Fig. 3 - Vista integrale e particolare della sala della *Pianta del Teatro Pubblico restaurato, ed accresciuto di comodi, servendosi in gran parte del vecchio Fabbricato* a firma dell'architetto Giovanni Lazzarini (ASLu, Fondo Nottolini, n. 1972).

forme attuali (operata dall'architetto Cesare Lazzarini, figlio di Giovanni, tra il 1863 e il 1864²⁹) non risulta la demolizione di alcun avancorpo.

La sezione longitudinale e i disegni di studio del palco reale

Il disegno *Alzato dell'interno del Teatro Pubblico fatto sulla linea A B* (Fig. 4) è interessante per conoscere la configurazione architettonica immaginata per la sala. Quella rappresentata sul disegno corrisponde quindi grossomodo all'attuale.

²⁹ Vedi § 5.1 - *Completamenti e ritoccatore del 1864*.

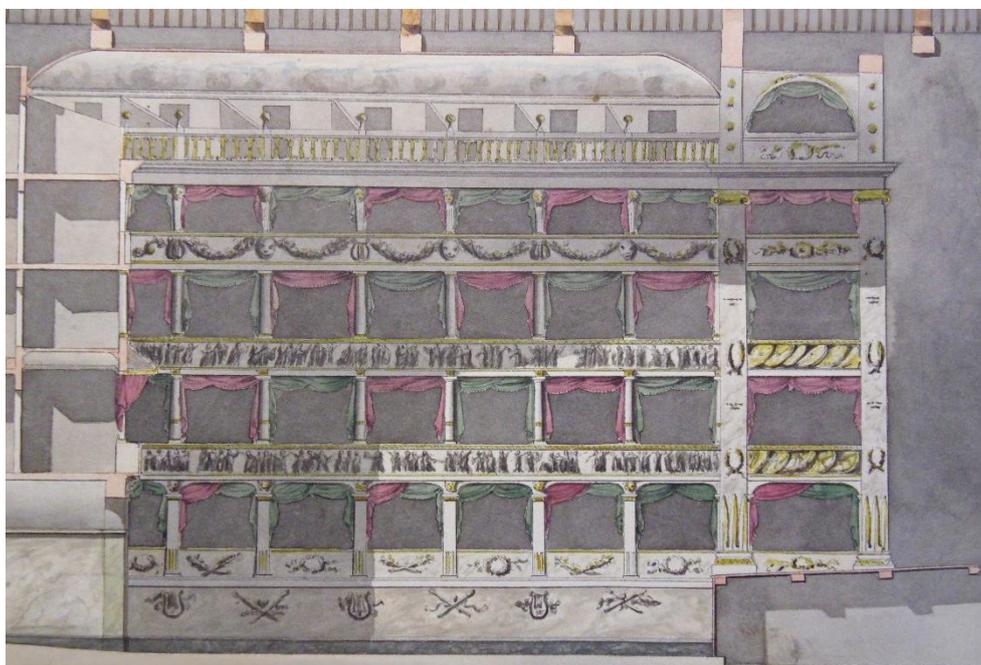


Fig. 4 - Particolare della sala dell'Alzato dell'interno del Teatro Pubblico fatto sulla linea A B, acquerello policromo di G. Lazzarini (ASLu, Fondo Nottolini, n. 1974).

La sala ha qui le seguenti caratteristiche:

- è costituita da quattro ordini di venti palchetti ciascuno, delimitati da colonnette arretrate rispetto al parapetto ma poggianti a livello del poggiolo del parapetto per il 2°, 3° e 4° ordine;
- il 1° ordine dal basso ha uno zoccolo sottostante su cui poggiano delle colonnette a forma di paraste, sormontate da un mascherone;
- l'arco di proscenio è definito da due paraste con capitello ionico ad architrave modanato, che prosegue come base del loggione;
- nell'arco di proscenio, in corrispondenza del loggione, vi è un palchetto con apertura semicircolare;
- al di sopra del 4° ordine vi è il loggione con un parapetto di balaustini e pareti di divisione tra gli ambienti corrispondenti ai sottostanti palchi;
- il palco reale ha un parapetto estroflesso rispetto al perimetro degli altri palchetti e pensilina, con copertura dell'ambiente con volta a specchio;
- il soffitto della sala pare realizzato in incanniccato e in sezione ha una forma di volta a specchio, posta in aderenza alle capriate della copertura.

Le piccole differenze nell'architettura progettata rispetto alla sua realizzazione (Fig. 5) riguardano:

- le colonnette del 1° ordine, che sono poggiate a livello del parapetto come accade per gli ordini superiori e non sullo zoccolo;
- l'assenza dei mascheroni a mo' di capitello per le colonnette del 4° ordine;
- l'assenza del palchetto sul proscenio in corrispondenza del loggione;
- la copertura dell'ambiente del palco reale è attualmente a volta a botte (con lacunari dipinti e sorretta da finte semicolonne doriche) e non una volta a specchio.

Infine, sul soffitto della sala si suppone che la prima configurazione realizzata non fosse quella di una volta a specchio in quanto non c'è abbastanza spazio per immaginarla tra il loggione e le catene delle capriate (a cui ancora oggi il soffitto della sala è in aderenza, così come lo era per certo nel 1877³⁰).

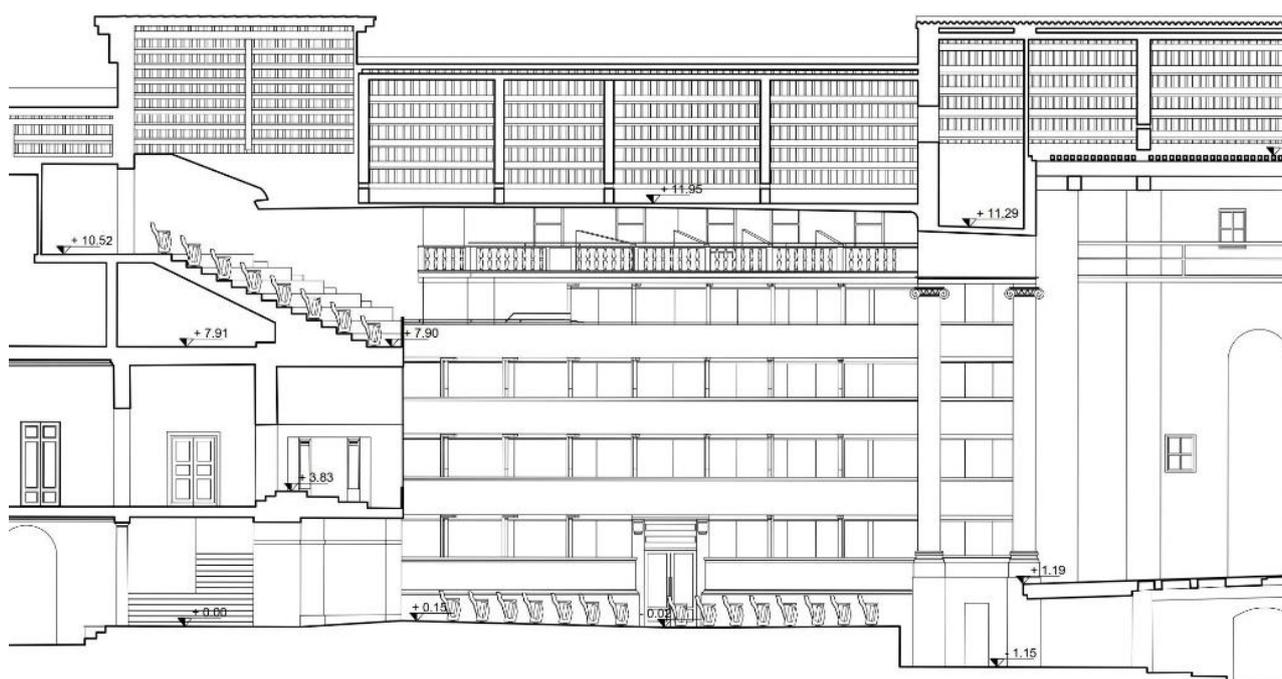


Fig. 5 - Stralcio della sezione trasversale del teatro allo stato attuale, in cui è visibile anche la galleria a gradoni costruita tra il 1957 e il 1958 (Rilievo DiaCon 2020 fornito dal Comune di Lucca).

³⁰ Vedi § 5.3.

Rispetto all'*Alzato dell'interno*, il principale bozzetto³¹ del palco reale (*Fig. 6*) differisce per:

- le colonnette poste anche al 1° ordine;
- l'assenza delle paretine di divisione nel loggione.

Solo la prima di queste soluzioni è stata impiegata nella costruzione ed è attualmente visibile.

Altri elementi del palco reale sono adesso come nel disegno, ovvero:

- gli elementi decorativi a bastone, i tirsi³², posti su parasta (*Fig. 7*);
- il parapetto del palco reale curvo e sorretto da mensole dorate a foglia d'acanto (*Fig. 8*).

Il drappo al di sopra del palco reale, chiuso da una corona, nel progetto sarebbe stato sorretto invece da due cariatidi al posto delle colonnette e, nella parte terminale, da dei putti del 3° ordine. La

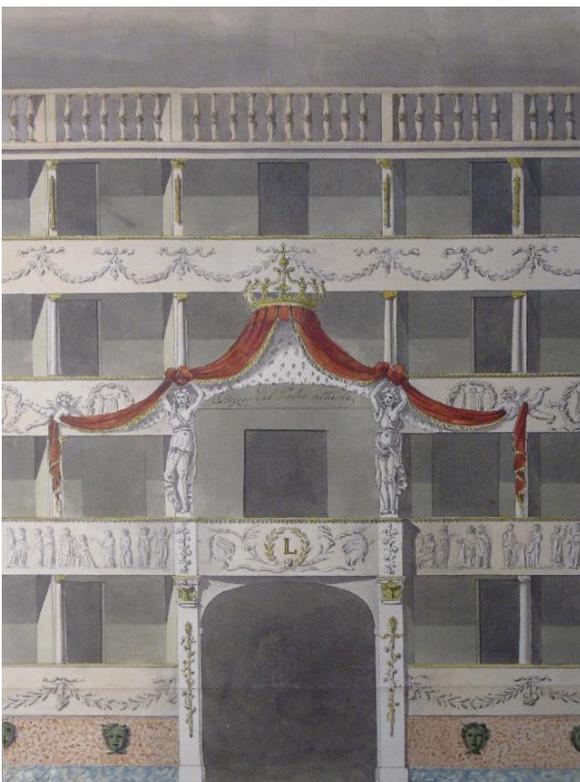


Fig. 6 - Prospetto del palco reale nel bozzetto di studio, stralcio del disegno ad acquarello policromo di G. Lazzarini che contiene anche la pianta del palco reale con indicazione di demolizioni e ricostruzioni (ASLu, Fondo Nottolini, 1975).

³¹ Il disegno mostra solamente una porzione del prospetto di tutti gli ordini dei palchi con al centro il palco reale, di cui Lazzarini riporta la pianta con l'indicazione di parti da demolire e ricostruire.

³² Il tirso è un "attributo proprio di Dioniso e dei suoi seguaci, Satiri e Baccanti, consistente per lo più in un alto bastone, quasi uno scettro, sormontato da un viluppo di foglie d'edera in forma di pigna. Dubbia è l'etimologia della parola, e dubbia la provenienza del tirso nel mondo religioso ellenico": da Enciclopedia Treccani (<https://www.treccani.it/vocabolario/tirso/>).

soluzione realmente adottata per sostenere il drappo con corona soprastante è l'utilizzo di due lance dorate, fissate al muro con delle rosette con anelli.



Fig. 7 - Dettaglio di un tirso dorato su parasta al di sotto del palco reale (Foto Red Studio 2024).



Fig. 8 - Vista del palco reale dalla sala (Foto Red Studio 2024).

4.2. L'APPARATO DECORATIVO DEL TEATRO E L'OPERA DI LUIGI CATANI

Se l'architettura della sala del Teatro del Giglio nel progetto di Giovanni Lazzarini può considerarsi, come già detto, alquanto simile alla sua realizzazione e riconoscibile negli elementi che sono rimasti immutati fino ad oggi, non si può dire esattamente lo stesso per l'apparato decorativo.

Dal testo *Guida del forestiere per la città e il contado di Lucca* dell'erudito Tommaso Trenta (1745-1836) si apprende³³ che la decorazione pittorica della sala fu affidata al pittore neoclassico di origine pratese Luigi Catani (1762-1840), il quale aveva precedentemente dipinto degli ambienti nella Villa

³³ La notizia, pubblicata per la prima volta dal Trenta, è riportata nuovamente solo in Ciancaglini 1941, p. 8.

Reale di Elisa Baciocchi a Marlia³⁴ e che dal 1818 al 1819³⁵ fu chiamato a Lucca per la decorazione di alcune stanze di Palazzo Ducale. Poiché gli anni del suo secondo soggiorno lucchese coincidono con la fine dei lavori di ricostruzione del teatro, è molto probabile che egli lavorò ad entrambi contemporaneamente.

Della sala del *“Teatro Ducale denominato del Giglio”*, Trenta così scrive:

“(...) La sua sala è sonora, gaja, e vagamente³⁶ dipinta dal Sig. Luigi Catani fiorentino, siccome sono del Sig. Federico Tarquini i teloni e gli scenarj (...)”³⁷.

Lo stato di fatto e le decorazioni di progetto

Dal confronto tra lo stato di fatto (*Fig. 9 e Fig. 11*) e i disegni, ossia la sezione longitudinale di Lazzarini e il bozzetto del palco reale (*Fig. 4 e Fig. 6*) si può percepire:

- che la decorazione dei palchetti di proscenio fosse immaginata differente da quella dei palchetti della sala (come infatti è) ma prevedendo un fregio a tema marziale o con corone al posto delle decorazioni (corone, putti, ghirlande) poi realizzate;
- che le paraste di proscenio fossero decorate con corone loricata e non con le attuali scanalature dipinte secondo come appaiono dal 1923, anno della prima immagine fotografica ritrovata³⁸;
- che lo zoccolo sarebbe stato decorato con disegni di strumenti musicali, secondo la sezione, oppure con mascheroni su fondo realizzato forse a finto marmo, secondo il bozzetto. Probabilmente la zoccolatura rimase davvero decorata con il motivo a finto marmo almeno fino al restauro successivo a quello 1877 (anno in cui viene proprio descritto come ridipinto *“a marmo”³⁹*) e ornata di mascheroni applicati, rimossi nel restauro del 1958 (*Fig. 10*);
- che i parapetti dei palchetti avrebbero avuto una decorazione di fregio con figure (per gli ordini 2° e 3°) e festoni e strumenti musicali (per gli altri due). In realtà, partendo dal basso:
 - il parapetto del 1° ordine è attualmente tinteggiato in maniera uniforme con solo una sorta di kyma lesbio dipinto in alto, in prossimità del poggolo, con al di sotto uno zoccolo sempre a tinta uniforme;

³⁴ [https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-catani_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-catani_(Dizionario-Biografico)/)

³⁵ Morandi 2010, pp. 92-97.

³⁶ *Vagamente* nel senso di “con grazia, leggiadria”.

³⁷ Trenta 1820, p. 45.

³⁸ Le immagini fotografiche provengono quasi esclusivamente dai vari fondi con tema *Teatro del Giglio* conservati presso l'Archivio Fotografico Lucchese “Arnaldo Fazzi”.

³⁹ Vedi § 5.3.

- il 2° ordine ha decorazioni a tema allegorico principalmente con strumenti musicali e putti incorniciati superiormente da un nastro a palmette (a meno del palco reale, decorato con motivo marziale in chiaroscuro);
- il 3° ordine è decorato con un motivo ripetuto di grifoni, strumenti musicali e candelabri⁴⁰;
- la decorazione del 4° ordine era a festoni tra balaustrini con nastri e rosette, per cui simile a quella del bozzetto; essa venne ricoperta dopo i restauri del 1958 dall'attuale motivo a patere, maschere e vasi (a vista molto meno ricco dei due ordini sottostanti).



Fig. 9 - Vista attuale della sala dal palcoscenico (Foto Red Studio 2024).

⁴⁰Il tema iconografico dei grifoni con cetre e candelabri è diffuso nell'ambito teatrale italiano: lo si ritrova, ad esempio, sulle decorazioni a rilievo dei parapetti del Teatro Alla Scala di Milano.



Fig. 10 - Particolare dello stato attuale della decorazione dei palchetti dei cinque ordini e del proscenio (Foto Red Studio 2024).



Fig. 11 - Particolare dello zoccolo del 1° ordine dove erano posti i mascheroni dorati in una fotografia scattata in occasione dell'allestimento del teatro per il Carnevale 1929 (AFL, ECN 3326).

Considerazioni sulle pitture

Anche se non si sa se le tematiche rappresentate sui disegni di progetto da Giovanni Lazzarini fossero solo delle indicazioni e se successivamente il pittore Luigi Catani abbia ideato un ciclo decorativo a sé stante, si può apprendere che alcuni elementi decorativi siano stati ipotizzati già in fase di progettazione, poi realizzati e arrivati ai giorni nostri.

In sostanza, si suppone che quello che a vista si è conservato del partito decorativo di Catani siano i dipinti sui palchetti del proscenio e quelli ad oggi visibili dei parapetti del 2° e 3° ordine dato che, come già detto, il 4° ordine (sempre attribuibile al pittore) rimane nascosto⁴¹; alcune parti dell'intradosso dell'arco di proscenio sono sicuramente originali, anche se la parte centrale è stata evidentemente rimaneggiata nello stemma. Quest'ipotesi deriva da alcune motivazioni:

- i putti rappresentati nei palchetti del proscenio appaiono molto simili a quelli presenti nel ciclo pittorico del 2° ordine così come sono molto simili i riquadri a tema marziale tra arco di proscenio e palchetto reale, portando a supporre che siano della stessa mano;
- come già accennato, la data 1819 è stata poi dipinta in due punti, in corrispondenza del palchetto n. 4 (*Fig. 12*) e di quello n. 13: ciò permette di datare in maniera precisa i dipinti murali almeno del 2° ordine e di ipotizzare, per analogia, che siano della stessa epoca anche le decorazioni murali del 3° ordine e dei palchetti di proscenio;
- al di sopra della data 1819 nel palco n. 13 (*Fig. 13*) si intravede la scritta *L. C.*, con ogni probabilità la sigla del nome Luigi Catani;
- le composizioni e gli elementi presenti (festoni, patere, tripodi, effigi militari etc.) sui dipinti murali del teatro trovano forti analogie con quelli visibili in altri lavori di Catani, tanto da sembrare delle riproposizioni di schemi già utilizzati.

Anche se si hanno due dimostrazioni rilevanti circa l'attribuzione dei dipinti al Catani (ovvero l'importante testimonianza da parte di Tommaso Trenta in quanto riportata da un contemporaneo del pittore e la firma *L. C. 1819* direttamente sull'opera), purtroppo non è stato possibile ad ora rintracciare presso gli archivi alcun documento che certifichi l'incarico ufficiale affidato all'artista per decorare la sala.

Si suppone però, durante la presente ricerca, di poter confermare ulteriormente l'ipotesi di attribuzione di alcuni elementi decorativi ancora esistenti in base al confronto stilistico presentato nel dettaglio nella Relazione tecnica di restauro di progetto ad opera dalla Dott.ssa Maria Scalici⁴².

Indagando la storia del teatro (di cui si parlerà successivamente), si è visto poi che ci sono stati molti interventi di "restauro", i quali hanno interessato anche i parapetti.

Ciò che si legge dai documenti d'archivio è che questi interventi avevano sostanzialmente l'obiettivo di "pulire" i dipinti dal nero fumo delle lampade prima ad olio e poi a gas (fino all'arrivo

⁴¹ Dal confronto delle immagini fotografiche pre e post intervento del 1957-1958, si nota il cambiamento di decorazione del parapetto del 4° ordine. Da un'osservazione ravvicinata si riconoscono le sagome delle ghirlande, le patere ed i nastri della decorazione precedente al di sotto delle pitture attuali, le quali lasciano trasparire il disegno sottostante. L'indagine effettuata con la lampada UV dalla Dott.ssa Scalici conferma la presenza dei disegni: cfr. RTR.

⁴² Per un'analisi approfondita, vedi RTR.

dell'illuminazione elettrica della sala, tra il 1911 e il 1912) e di "rinfrescare" la pittura mediante la creazione di nuovi fondi e colori per le figure (sia durante gli interventi ottocenteschi che novecenteschi). Su tutti, due documenti esplicativi sono:

- la stima del 19 luglio 1864 per riaprire il teatro nella stagione autunnale a firma dell'architetto Cesare Lazzarini, dove si dice che serve "*...ritoccare tutte le Pitture (della platea), cioè spolverare, pulire e riunire dei colori...*"⁴³;
- la stima del 29 maggio 1877 delle pitture interne per "*restauri urgenti*" da farsi nel teatro per l'apertura di settembre a firma del pittore Aristodemo Orselli, dove si parla, al punto 3, di "*(Restauro) di tutti i fregi degli ordini ripassando tutte le tinte al nuovo ed i fondi...*"⁴⁴.

Da ciò, si può ipotizzare con un certo grado di certezza che le decorazioni pittoriche originarie di proscenio e del 2° e 3° ordine di palchetti siano state modificate (nelle cromie e nelle aree su cui era applicata la doratura) ma mai coperte o demolite del tutto.



Fig. 13 - Immagine fotografica della porzione di parapetto del 2° ordine corrispondente al palchetto n. 13: nell'ingrandimento a destra si leggono l'iscrizione *L C 1819* (a firma di Luigi Catani) in verde chiaro e quella sovrapposta *A° 1877* (a firma di Aristodemo Orselli) in colori bruni. Quest'ultima probabilmente è riferita alle riprese pittoriche che probabilmente hanno riguardato l'integrazione di coloriture dorate di accento (Foto Red Studio 2024).

Le dorature

Tornando ad esaminare i disegni a colori del progetto di Giovanni Lazzarini dove sono visibili le decorazioni della sala, ovvero la sezione longitudinale e il bozzetto del palco reale (Fig. 4 e Fig. 6), si nota che l'impiego del colore giallo è correlato ad alcuni elementi architettonici ovvero le mensole, i capitelli e le basi delle colonnette e delle paraste di proscenio, i tirsi e le decorazioni sotto il livello

⁴³ ASCLu, Teatro del Giglio, b. 21, fasc. 1864.

⁴⁴ ASCLu, Scritture del protocollo generale, anno 1877, n. 3855.

del poggolo; nella sezione longitudinale, il colore giallo compare anche sulle pitture murali dei parapetti dell'arco di proscenio.

Queste campiture stavano a rappresentare le parti che sarebbero state dorate, con l'intento sia di sottolineare gli elementi architettonici sia probabilmente per dare movimento alle pitture murali. Tutte le porzioni qui indicate sono ancor oggi dorate. Da un controllo ravvicinato (ma senza voler in questa sede indagare il tipo di tecnica utilizzata per la doratura⁴⁵), esse appaiono fortemente rimaneggiate e/o con strati di interventi soprammessi (*Fig. 14*).

Durante le ispezioni effettuate per il presente progetto, si sono potuti apprezzare i segni di doratura non solo sulle pitture dei palchetti di proscenio (qui ben visibili come fondo dei putti) ma anche sul ciclo pittorico del 2° ordine, ritrovati ad esempio sul nastro superiore con motivo a palmette e sul motivo a linee ravvicinate stese sugli strumenti musicali. Anche il palco reale come i palchetti di proscenio aveva un fondo dorato, citato nei restauri del 1899⁴⁶.

Si anticipa che, come per le pitture, si mostrerà nei successivi paragrafi che l'intervento sulle dorature si è ripetuto durante molti degli interventi di restauro, alle volte prevedendo delle riproposizioni integrali della doratura esistente, come ad esempio si legge sempre nella stima del 1877: *"Restauro di tutte le dorature, il quale può considerarsi come una nuova doratura secondo i calcoli fatti da persona dell'Arte..."*⁴⁷.

⁴⁵ Ciò verrà invece affrontato nella RTR.

⁴⁶ Vedi § 5.4.

⁴⁷ ASCLu, Scritture del protocollo generale, anno 1877, n. 3855.



Fig. 14 - Particolari di elementi decorativi della sala sui quali è attualmente presente la doratura. Dall'alto, in senso orario: vista laterale del capitello ionico di una delle paraste di proscenio; mensola a foglio d'acanto al di sotto del loggione; base di una delle paraste di proscenio; dettaglio del tirso su di una delle paraste di ingresso al di sotto del palco reale (Foto Red Studio 2024).

La decorazione "ricostruibile": soffitto della sala, colonnette e pareti dei palchetti

Mentre alcuni elementi decorativi originari sono riconoscibili in progetto ed attualmente visibili seppur modificati, l'aspetto di altre decorazioni della sala alla data dell'inaugurazione (1819) può essere desunto solo mediante ricerca archivistica⁴⁸.

Dai documenti risulta che:

- il soffitto della sala era decorato con un campo celeste e costellazioni dorate. La principale descrizione si ha nel 1860, quando l'architetto Cesare Lazzarini preventiva i primi lavori di restauro senza voler modificare sostanzialmente le pitture⁴⁹;
- le colonnette erano decorate a finto marmo, come lo zoccolo. Sempre dal progetto del 1860, dove si rifaceva tutto sulla base dell'esistente, si prevedeva infatti la *"Verniciatura e coloritura di marmo di numero 48 colonnette che dividono i palchi..."*⁵⁰.

⁴⁸ Pur non soffermandosi nel presente studio sulla storia di queste decorazioni, si effettua di seguito un breve resoconto per dare un quadro generale dell'apparato decorativo del Teatro del Giglio ad inizio ottocento.

⁴⁹ Vedi § 5.1 - *Il restauro del 1860*.

⁵⁰ *Perizia per lavoro dei pittori (Sigg.ri Pezzati di Firenze, Ghilardi e Lazzarini di Lucca)*: ASCLu, Teatro del Giglio, b. 21, fasc. 1860.

- Dall'ispezione dettagliata sul posto, eseguita a vista e con microscopico digitale, si è notato che le lacune di tinteggiatura sulle colonnette mettevano in luce una stratigrafia dove uno strato profondo (al di sotto di una serie di strati di ridipinture successive, con cromie chiare) è costituito proprio da una tinta color terra con venature a riproposizione del marmo, al di sopra di un probabile strato di preparazione del supporto ligneo (Fig. 15);
- le pareti dei palchetti potrebbero invece esser state dipinte in maniera differente rispetto ad oggi se già nel citato documento del 1860 si dice di voler *“Colorire a Tempera tutto l'interno dei palchetti facendoli a nastri a parato di colore sopra colore...”*⁵¹.



Fig. 15 - A sinistra: dettaglio di una colonnetta del 2° ordine, in cui è visibile la stratificazione delle coloriture dall'attuale, più esterna, fino alla riproduzione del finto marmo, che sotto presenta uno strato bianco sul legno; a destra: immagine della stratigrafia ottenuta con microscopio digitale, dove si distinguono 3 livelli di tinta bianca tra il finto marmo e lo strato attuale di colore grigio-verde (Foto Red Studio 2024).

⁵¹ Progetto di restauro del Teatro del Giglio: ASCLu, Teatro del Giglio, b. 21, fasc. 1860.

5. I RESTAURI NEL CORSO DELL'OTTOCENTO (1820-1899)

5.1. I LAVORI DI CESARE LAZZARINI (1834-1869)

Dal momento della sua riapertura nel 1819, la storia del Teatro del Giglio è stata segnata da una serie di interventi che andavano da piccoli lavori di manutenzione a lavori di "adeguamento" alle normative via via vigenti e a lavori definiti "di restauro", sia sulla parte edilizia che su quella decorativa.

A questi si aggiungono i progetti di ampliamento mai (o solo parzialmente) realizzati, tutti mossi dalla volontà di aumentare i posti a sedere per donare alla sala un aspetto più moderno.

La manutenzione del teatro

Interventi di manutenzione sulla parte non decorativa si possono considerare quelli condotti⁵² nel teatro sotto la direzione di Giovanni Lazzarini nel 1823 come quelli eseguiti⁵³ nel biennio 1838-1839 dal figlio Cesare Lazzarini (1806-1869), il quale venne nominato Architetto Comunale nel 1834 con l'incarico di proseguire l'opera del padre⁵⁴.

Nel 1843 Cesare Lazzarini inviava alla Deputazione degli Spettacoli teatrali per una stima di lavori da realizzarsi sempre sul teatro:

- *"per la sua conservazione e il buon mantenimento"* ossia riparando il tetto, dipingendo le facciate, riparando alcuni pavimenti, incannicciati, intonaci e prevedendo ridipinture di varie stanze del complesso;
- per *"alcune necessarie migliori distribuzioni interne"* ovvero modificare l'allora caffè al piano terra in stanza per le dame per realizzare un nuovo caffè al primo piano, sul lato ovest⁵⁵.

Con la morte di Maria Luisa di Borbone e l'abdicazione di suo figlio Carlo Ludovico nel 1847, Lucca perse la sua qualità di capitale e il Ducato fu aggregato al Granducato di Toscana, portando il teatro ad un periodo di decadenza⁵⁶ che si protrasse almeno fino al 1856. Quell'anno si riprese l'attività

⁵² Si legge di lavori per il cambio di un travicello, di stuccatura di finestre e porte, di rifacimento porzioni di solai negli ambienti di ingresso e di pittura di paraventi e porte *"con colore cenerino ad olio a due mani"*: ASCLu, Teatro del Giglio, b. 1, fasc. 1823.

⁵³ In un documento del 29 novembre 1839 Cesare Lazzarini esprime la perplessità per il numero delle persone che possono accedere alla piccionaia (per la resistenza del parapetto): Bedini 1991, p. 9.

⁵⁴ Con decreto del duca Carlo Ludovico di Borbone datato 11 gennaio 1834 si nomina Cesare Lazzarini Architetto Comunale: *ibidem*.

⁵⁵ ASCLu, Teatro del Giglio, b. 12; per il disegno del caffè, presente nella cartella archivistica, cfr. Bedini 1991, p. 13.

⁵⁶ Borelli, Monti 1988, p. 8.

teatrale poiché il teatro era ripassato dalla proprietà statale a quella del Comune di Lucca⁵⁷ per via di Decreto Granducale del giorno 11 luglio 1853⁵⁸.

Il restauro del 1860

Precedentemente⁵⁹ si è fatto riferimento proprio alla documentazione prodotta da Cesare Lazzarini per il progetto dei lavori del 1860 al fine di ricostruire idealmente lo stato di alcune decorazioni del 1819 ormai perse.

Anche se, come si è raccontato, nei primi 40 anni di vita del teatro si erano eseguiti diversi lavori di manutenzione, il progetto del 1860 fu ideato da Lazzarini per *"...rendere quel teatro di stare con tutti gli altri del Regno, giacché nello stato attuale è veramente indecente..."*⁶⁰.

L'approvazione dei lavori fu deliberata dal Consiglio Generale del Comune il 30 maggio per un totale di 28.842,36 Lire Italiane, divisi in lavori di edilizia urgenti⁶¹ e altre opere⁶², tra cui vi erano quelle per pittori⁶³. I lavori vennero eseguiti con certezza nei mesi estivi di quell'anno.

Per i lavori di decorazione l'intento non era modificare sostanzialmente le pitture perché, si legge, *"il soffitto e i parapetti del nostro Teatro non ammettono nuovi dipinti, ma un restauro ben fatto"*. Per i dipinti murali si prevedeva quindi di applicare nuovi colori sulle vecchie pitture o aggiungere dei particolari.

Per le dorature si prevede invece di dorare nuovamente tutti gli elementi già dorati in passato e di "riprendere" le parti dorate delle pitture murali dei parapetti, confermando la presenza dalle dorature sul ciclo pittorico dei palchetti sin dalla configurazione originaria⁶⁴.

Si riportano di seguito le porzioni di testo delle stime riguardanti le decorazioni della sala e utili alla comprensione dei lavori eseguiti.

⁵⁷ Ad eccezione dei palchetti nn. 10, 11 e 20 del secondo ordine, i quali rimasero riservati alla corte del Granduca: Ciancaglini 1941, p. 11.

⁵⁸ Chiarlo et al. 2007, p. 115.

⁵⁹ Vedi § 4.2 - *La decorazione "ricostruibile": soffitto della sala, colonnette e pareti dei palchetti*.

⁶⁰ Lettera del 5 maggio 1860 di Cesare Lazzarini al Gonfaloniere del Comune di Lucca: ASCLu, Teatro del Giglio, b. 21, fasc. 1860; allegate alla lettera vi sono una perizia intitolata *Progetto di restauro del Teatro del Giglio* e la *Perizia per il restauro da farsi nel Regio Teatro del Giglio*: tutti i virgolettati e le notizie del presente paragrafo sono tratti da questi documenti, per cui si omette il rimando archivistico.

⁶¹ Lavori per una cifra di 7.638,36 Lire che consistono in: risarcimento dei tetti, aumento rotaggi per le scene, sistema per maggiore scolo per la terrazza, rattoppi di pavimenti, risarcimenti e pittura affissi, coloritura della fabbrica.

⁶² I lavori prevedono anche la sostituzione di tappezzerie e del lampadario centrale (alimentato sempre ad olio) con una Lumiera che Lazzarini dice da farsi secondo il *"disegno venutomi da Parigi"*. Per tale disegno, vedi Cucchi 2010.

⁶³ Chiamando come pittori *"quelli che eseguivano i restauri alla chiesa di S. Martino giacché sono molto abili"*.

⁶⁴ Vedi § 4.2 - *Le dorature*.

- Progetto di Restauro del Teatro del Giglio -

Per questo progetto sono necessari i seguenti lavori:

- Alla Sala -

- 1. Restaurare tutti i dipinti del soffitto rimettendoli al nuovo con ridare il colore celeste al campo e rifarvi oro tutte quelle figure a guisa di costellazioni che vi sono*
- 2. Restaurare i parapetti dei palchi dando nuovi fondi, e ornare maggiormente quelli del terzo e del quarto ordine.*
- 3. Dorare di nuovo tutte le mensole, capitelli delle colonnette, basi, riverniciare e colorire le colonnette stesse.*
- (...)*
- 6. Colorire a Tempera tutto l'interno dei palchetti facendoli a nastri a parato di colore sopra colore.*

- Perizia -

per il restauro da farsi nel Regio Teatro del Giglio di questa città, consistente in imbiancatura e riquadratura del Teatro stesso come dal dettaglio qui sotto descritto, da eseguirsi detto lavori dai sottoscritti⁶⁵

- 1. Per restauro delle figure e ornato del soffitto del teatro suddetto...*
- 2. Per i parapetti comprese la doratura riguardante la pittura...*
- 3. Verniciatura e coloritura di marmo di numero 48 colonnette che dividono i palchi, compreso il capitello, e sua mensola dorata come al presente...*
- 4. Per doratura di n. 48 mensole come prima al quarto ordine...*
- 5. Per doratura di n. 4 capitelli e sue basi di pilastri di bocca d'opera...*
- 6. Per doratura di n. 2 Mensole e due tirsi sotto il palco reale...*
- 7. Per tintura ad olio e verniciatura della terrazza del Lubbione in misura b. 64...*
- 8. Per riquadratura n. 77 palchetti eseguiti a calce...*

Completamenti e ritoccatore del 1864

Per completezza si accenna brevemente ai lavori di completamento della facciata, che vennero realizzati tra il 1863 e il 1864 sempre su progetto di Cesare Lazzarini⁶⁶.

La costruzione dell'avancorpo sul prospetto principale (nel modo in cui appare nelle forme attuali) fu iniziata ed interrotta nel 1861 perché il Comune di Lucca aveva alloggiato provvisoriamente nel

⁶⁵ Ossia i "Sigg.ri Pezzati di Firenze, Ghilardi e Lazzarini di Lucca".

⁶⁶ Allegate alla corrispondenza del 19 agosto e del 30 novembre ci sono due versioni del disegno del prospetto principale, di cui la più recente, con timpano, appare uguale alla sua realizzazione: ASCLu, Teatro del Giglio, b. 21, fasc. 1863. Esse non vengono qui riprodotte ma si rimanda a Bedini 1991, p. 12.

teatro una parte del Battaglione di Deposito del 3° Granatieri Lombardia, il cui accuartieramento causò dei danni al teatro che vennero riparati nella stessa occasione. Si legge però che a giugno del 1864 i lavori dell'avancorpo del Teatro del Giglio approvati dal Municipio erano a termine e rimanevano fuori alcune operazioni di messa in opera di nuovi canali e portoni, assieme alla coloritura di tutto il prospetto⁶⁷.

Come già riferito parlando genericamente degli interventi sulle pitture del Catani dopo il 1819, sempre nell'estate del 1864 l'architetto Lazzarini propone dei lavori⁶⁸ che comprendono la "pulitura" e "ritocatura" delle pitture della platea⁶⁹, in occasione della riapertura del teatro nella stagione autunnale.

5.2. IL PROGETTO NON REALIZZATO DI GIROLAMO MAGNANI (1869)

Nel 1863 era stato commissionato da parte della Commissione per la vigilanza sui lavori al Teatro del Giglio un progetto al cav. Girolamo Magnani (1815-1889), famoso scenografo amico di Giuseppe Verdi che aveva già decorato il teatro Regio di Parma e il teatro di San Donnino di Fidenza.

Si legge che all'inizio del 1869 fu presentato il progetto al Consiglio Comunale e che questo venne accordato dalla Prefettura locale il 27 febbraio per un totale di 71.200 Lire. La cifra prevista aiuta a capire quanto consistenti fossero i cambiamenti immaginati per il teatro e per la sala in particolare, alla cui nuova decorazione si destinavano 44.100 Lire. Il progetto per la sala⁷⁰ prevedeva quindi dei cambiamenti consistenti⁷¹ per tutte le superfici decorate da Luigi Catani, con l'intento di

⁶⁷ ASCLu, Teatro del Giglio, b. 21, fasc. 1864.

⁶⁸ Comprendenti inoltre: pavimenti a scagliola in vari ambienti, incanniccato nelle sale d'ingresso, rattoppi di intonaco, ridipintura infissi e nuove imbottiture per i poggiali dei parapetti, imbiancatura e coloritura di scale, corridoi e alcuni palchetti: *Stima dei Lavori per ridurre il Teatro del Giglio, ivi.*

⁶⁹ Vedi § 4.2 - *Considerazioni sulle pitture* per la citazione del testo.

⁷⁰ ASCLu, Teatro del Giglio, b. 21, fasc. 1869. Nella bibliografia consultata la notizia del progetto di restauro del Magnani era stata menzionata solamente da Croccolo 1990 ma senza indicazioni archivistiche.

⁷¹ ASCLu, Teatro del Giglio, b. 21, fasc. 1869. Nella descrizione dei lavori del 16 luglio 1869 si prevedeva che:

- la volta della platea avrebbe avuto un fondo bianco incorniciato in rilievo con ornati in rilievo dorati a lucido con oro fino e medaglie allegoriche a colori e altre più piccole a chiaroscuro;
- il proscenio era da abbassare per collocarvi sopra un gruppo scultoreo con stemma municipio e orologio, l'intradosso da decorare con fondo bianco a stucco con ornamenti in rilievo dorati così come le paraste;
- i prospetti dei palchi tra le lesene sarebbero stati con balaustrini in legno e il palco reale sarebbe stato come i palchi di proscenio;
- i parapetti dei palchi sarebbero stati incorniciati inferiormente da architrave e superiormente con fascia ornata in legno verniciato con "gaie mezze tinte" e le "membrature intagliate e dorate";
- il fondo dei parapetti tra architrave e la fascia sarebbe stato di stucco lucido ornato in rilievi dorati e frammentato di qualche pittura a colori.

ammodernare l'ambiente dandogli un aspetto in linea con il gusto contemporaneo su modello, ad esempio, del *Teatro Grande* di Brescia.

Anche se in realtà dalla ricerca eseguita in archivio non è emerso alcun documento in merito, si sa per certo che il progetto non venne realizzato, dato che sono sempre visibili i dipinti del 1819; l'unico lavoro che potrebbe esser stato compiuto è quello di decorazione della volta, dato che a noi appare solo l'aspetto del 1914 e che allo stato attuale non è dato sapere se, tra il cielo stellato del 1819 e l'attuale, ci sia stata un'altra fase.

5.3. I RESTAURI DEL 1877

Se consideriamo gli interventi del 1864 sulla sala del Teatro del Giglio come lavori di manutenzione, nel 1877 si può far risalire gli ultimi "restauri" al 1860.

L'unico intervento recente era stato quello dell'introduzione dell'illuminazione a gas⁷² nel 1872 e d'installazione di un nuovo lampadario (il quale doveva essere acceso a mezza fiamma e dal basso della platea prima dell'ingresso al pubblico, calandolo dal soffitto con delle corde).

Dopo 17 anni l'Ufficio Tecnico Comunale propose quindi al Sindaco di effettuare nuovi notevoli lavori di restauro sul teatro, che era come tutti *"i fabbricati vecchi ed in cattive condizioni"*⁷³.

Lo stato della sala era talmente fatiscente da rendere pericolosa la presenza degli spettatori: da un sopralluogo di due consiglieri con l'ingegnere comunale si legge che *"La cannicciata della Sala e del Lubbione, per essere stata costruita aderente alle corde (catene) del tetto, e perché priva di convenienti ripari che la preservino dalle piogge, si riscontra in generale molto deperita e in alcuni punti ridotta in tal condizione da far temere la sua caduta (...). Nella Sala poi le pareti ed il soffitto, per effetto del tempo, si vedono ridotte così poco decenti da fare quasi vergogna a conservarle ancora in quella condizione"*⁷⁴.

Due importanti documenti vennero prodotti per calcolare la spesa ed entrambi i preventivi vennero accolti dal Consiglio Comunale il 15 luglio 1877:

- uno relativo ai lavori "di muramento", del quale ne venne approvata solo la parte (per un totale di 1.145 Lire) di cui non si poteva "dilazionare l'esecuzione"⁷⁵;

Nella bibliografia consultata, la notizia del progetto di restauro del Magnani era stata menzionata solamente da Croccolo 1990 ma senza indicazioni archivistiche.

⁷² Per una spesa di 7.674 Lire: Borelli, Monti 1988, p. 9, Cucchi 2010, pp. 150-151.

⁷³ ASCLu, Scritture del protocollo generale, n. 3855.

⁷⁴ ASCLu, Scritture del protocollo generale, n. 4150.

⁷⁵ ASCLu, Scritture del protocollo generale, n. 3855. Il 9 agosto la Giunta Municipale delibera l'approvazione di altri lavori resisi necessari per: nell'atrio d'ingresso, per la ricopertura dei poggiali in velluto di lana e altre generiche "opere di restauro": ASCLu, Deliberazione della Giunta Municipale, n. 976, anno 1877.

- uno per "ripulire un poco la pittura del soffitto e le dorature" con spesa preventiva del pittore Aristodemo Orselli accordata per un totale pattuito di 2.300 Lire (di cui 1.400 Lire per le pitture e 900 per le dorature). Il lavoro di Orselli fu eseguito con certezza perché si sono ritrovate alcune richieste di acconto da parte del pittore durante l'esecuzione⁷⁶.

Si riportano di seguito degli stralci essenziali di entrambi i documenti.

*- Stima per restauri urgenti da farsi nel R. Teatro del Giglio -
per l'apertura di Settembre nel caso del restauro delle pitture
(sottolineati i lavori eseguiti)*

1. Smontatura e rimontatura dei poggiuoli dei palchi dei n. 4 ordini...
2. Idem per lumiera e meccanismi per Gas...
3. Smontatura restauro e rimontatura dei poggiuoli dei palchi dei n. 4 ordini...
4. Stuccatura di pilastri cornici ed ornamento della sala...
5. Costruzione del ponte...
6. Tintura dei leggi e sgabelli...
7. Imbiancatura del vestibolo e dei corridoi...
8. Rattoppare i pavimenti dei corridoi...
9. Rifare la cannicciata in molti punti del corridoio del lubbione...
10. Assicurare in più punti l'incanniciata della Platea, si calcolano n. 50...
11. Restauro dell'armatura facendo qualche pianale nuovo con staffone, tiranti e chiavarde...
12. Restauro del tavolato della platea...
13. Ripulitura dei pavimenti a scagliola...

*- Spesa preventiva occorrente -
al restauro delle pitture interne nel Teatro Comunale di Lucca*

1. Restauro di tutte le dorature, il quale può considerarsi come una nuova doratura secondo i calcoli fatti da persona dell'Arte...
2. Restauro del soffitto rifacendo l'aria, rispettando le figure, le quali vanno soltanto smacchiate e compreso un gruppo di putti con fiori nella parte centrale, e restauro della fascia in colori che delimita il soffitto...
3. (Restauro) di tutti i fregi degli ordini ripassando tutte le tinte al nuovo ed i fondi...
4. Zoccolo della base fino al 1° ordine di palchi tinto ad olio e vernice a marmo e tutte le colonnette dei palchi e mensole relative compreso il ripristinamento e pulitura delli stucchi delle medesime...

⁷⁶ ASCLu, Scritture del protocollo generale, nn. 4951 e 5911.

5. Arco di Bocca d'opera restauro di pitture in chiaro scuro e oro...

Gli interventi sulle decorazioni di Orselli andavano quindi a riproporre le dorature e a “rinfrescare” i dipinti di Catani. Quest’ultima operazione è molto evidente se si fa riferimento ad un particolare del palchetto n. 13 del 2° ordine (Fig. 13), dove al di sopra della scritta *L.C. 1819* realizzata con colori chiari è stata posta la scritta *A^o 1877* con toni più scuri, i quali si ritrovano in maniera diffusa come sottolineature degli elementi del disegno precedente. La sigla *A^o*, in analogia con quella *L.C.* di Luigi Catani, potrebbe ragionevolmente essere la firma del pittore Aristodemo Orselli.

Altri dati da segnalare sono:

- la descrizione della decorazione del soffitto con putti e fiori (che non si può però ricondurre univocamente al Catani o al progetto del Magnani, se quest’ultimo fosse stato realizzato solo nella decorazione del soffitto);
- la descrizione dello zoccolo di base con decorazione a finto marmo, come si supponeva fosse nel 1819 dal bozzetto di Giovanni Lazzarini⁷⁷.

5.4. I LAVORI DI DECORAZIONE DEL 1899

Il giorno 30 giugno 1899, dopo altri 22 anni dall’ultimo intervento, vengono approvati dalla Giunta Comunale dei lavori di decorazione, finanziati poi dall’Ufficio Tecnico. Essi si dividono in:

- lavori sulle dorature del decoratore M. Paoli,
- lavori di verniciatura del decoratore A. Francesconi.

Non si fa menzione ad interventi da eseguirsi direttamente sulle pitture murali dei parapetti degli ordini della sala.

Nella stima dei lavori del Paoli appaiono però citati nel dettaglio tutti gli elementi che sono attualmente dorati (a meno dei mascheroni posti sullo zoccolo, rimossi nel restauro del 1958) compresi inoltre i fondi dorati dei palchetti e del palco reale.

Nella stima di verniciatura del Francesconi vi sono molti elementi interessanti, tra cui la descrizione:

- della decorazione “a granito rosso” per la realizzazione del finto marmo dello zoccolo;
- della tecnica di doratura probabilmente “a porpora” per i capitelli del proscenio;
- del colore bianco delle colonnette (non più decorate a finto marmo);

⁷⁷ Vedi § 4.2 - *Lo stato di fatto e le decorazioni di progetto.*

- della tinta uniforme e senza decorazioni sul parapetto del 1° ordine, dove erano già presenti i numeri in legno dorati per identificare i palchetti.

Per una maggior chiarezza, vengono di seguito riportati i testi delle due stime.

- Perizia di lavori da dorarsi al Teatro Comunale del Giglio -

N. 14 mascheroni dorati a mezzo oro...

N. 4 basi sul palcoscenico da stuccarsi e ricomodare le scortecciature e dorate come sopra...

N. 30 numeri dorati...

N. 4 mensole alla porta della platea...

N. 2 tirsì alla porta...

N. 48 capitelli ai colonnini dei palchi...

N. 48 ovoli sopra i colonnini...

N. 4 capitelli in cima sopra i pilastri del palcoscenico...

N. 2 parapetti al 2° ordine dorato dentro e contorni e angeli e ornati...

N. 1 parapetto del palco Reale come sopra...

Paoli Mansueto Decoratore

- Perizia di lavoro che occorre fare in qualità di verniciatura -

N. 2 Bassi parapetti tinti gialli e verniciati...

N.2 Zoccoli a granito rosso e verniciati...

N. 4 Capitelli porporati...

N.66 Colonnini e il dietro, il muro graffiato (...), due mani di bianco e due di vernice a smalto (...) senza doratura...

N.1 Parapetto del primo ordine, lavato e smacchiato, capito, dato di vernice e i numeri dorati a porpora...

N. 4 Porte alla platea tinte e verniciate venate a bardiglio...

N. 1 Balaustro del 5° ordine graffiatura e tinto a bianco smalto...

N.1 Paracinta dell'orchestra tinta verde...

A. Francesconi

6. LE IMPORTANTI TRASFORMAZIONI DEL NOVECENTO (1900-2000)

6.1. LE MODIFICHE ESEGUITE SUL TEATRO FINO AL 1936

Fino alla chiusura al pubblico nel 1936 per motivi di "inagibilità" (che verranno approfonditi in seguito) con il conseguente intervento di restauro, il teatro venne utilizzato ininterrottamente dall'anno 1900; unica parentesi fu quella tra il 1917 e il 1919, in cui l'edificio venne trasformato in magazzino militare durante la Prima Guerra Mondiale. In sintesi, i due interventi più significativi di cui si è ritrovato riscontro documentale fino al 1936 sono stati i lavori di manutenzione straordinaria in concomitanza dell'arrivo in sala di Giacomo Puccini nel 1912 e il rifacimento del plafone centrale, nel 1914.

Dalle fonti consultate sembra infatti non ci siano stati consistenti lavori sulle decorazioni del teatro durante i primi dieci anni del Novecento: vennero compiute nel 1904⁷⁸ opere di adeguamento per la sicurezza durante gli spettacoli e prove per l'illuminazione elettrica di tutto il teatro tra il 1907 e il 1909, la quale verrà poi definitivamente realizzata nel biennio 1911-1912 dalla ditta *G. Vespignani & C.* di Livorno⁷⁹.

I lavori del 1911 per "La fanciulla del West"

Per rappresentare l'opera lirica "La fanciulla del West" del compositore lucchese Giacomo Puccini alla presenza dell'autore stesso nell'autunno del 1911⁸⁰, il Comune realizzò, oltre all'illuminazione elettrica, alcune modifiche: l'aumento del numero delle poltroncine; l'ampliamento dell'orchestra e il suo abbassamento rispetto alla platea, divisa dal pubblico da una balaustra di legno; l'eliminazione di una parte del palcoscenico (detto proscenio).

Da fonti bibliografiche si ha genericamente notizia inoltre che venne rifatta la pavimentazione in marmo, furono ricostruite le scale, consolidati il tetto e i solai, intonacate le pareti ed installati gli impianti igienico-sanitari nonché *"rifatte alcune decorazioni pittoriche nella sala"*, senza però ulteriori specifiche di collocazione e consistenza dell'intervento⁸¹.

⁷⁸ ASCLu, Teatro del Giglio, b. 38: dalla lettera datata 3 luglio dell'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico al Sindaco, i lavori per il miglioramento della sicurezza già eseguiti sono: portare lo spazio libero tra le poltrone alla misura di 50 cm, costruire una porta di sicurezza alla sala dei coristi, vietare l'uso in platea di sedie mobili e imporre che vi siano lumi di sicurezza nei corridoi dei palchi.

⁷⁹ Mettendo in opera anche la nuova lumiera centrale: ASCLu, Teatro del Giglio, b. 29, fasc. 1923.

⁸⁰ Ciancaglini 1941, pp. 11-12.

⁸¹ Cfr. Borelli, Monti 1988, p. 9. Purtroppo non è stato possibile effettuare un riscontro ulteriore perché la documentazione archivistica conservata presso l'Archivio Storico Comunale è alquanto lacunosa proprio tra il 1911 e il 1915.

I lavori di "straordinaria manutenzione"⁸² appena descritti furono approvati dalla Giunta Comunale al posto della prima proposta del *Comitato di onoranze a Giacomo Puccini*, che suggeriva la costruzione di un nuovo teatro oppure l'ampliamento del teatro esistente⁸³. Tra le due, l'idea che prevalse fu quella dell'ampliamento e Giacomo Puccini fu coinvolto come consulente di acustica nel progetto dell'architetto Gaetano Orzali (1873-1954)⁸⁴; circa la sala, egli intendeva rafforzare le murature del primo ordine con pilastri in cemento armato e ricostruire completamente la platea ad anfiteatro a gradoni rifacendo anche il soffitto che "sarà una volta molto ribassata sempre in c.a. con vasto lucernaio in ferro e vetri al centro" e con decorazioni "eseguite in stucchi a rilievo tinteggiati di color avorio vecchio con qualche doratura"⁸⁵. Il costo elevato dei lavori previsti dal progetto (200.000 Lire) fu il motivo per cui la Giunta Comunale rinuncerà alla sua realizzazione, consegnando a noi un teatro, ancora una volta, dall'aspetto generale simile a quello originario ottocentesco.

La decorazione del plafone centrale del 1914

Il soffitto dell'aula centrale del teatro era inizialmente decorato (all'epoca della costruzione del teatro a cura dell'architetto Giovanni Lazzarini) con pitture che riproponevano un cielo stellato e, ripercorrendo la documentazione precedente, non si ha notizia certa⁸⁶ di un cambiamento della decorazione fino all'anno 1914, sebbene vi siano state molte descrizioni del pessimo stato di conservazione del plafone e di ripetute operazioni di restauro della struttura lignea e ripresa pittorica⁸⁷.

La testimonianza del rifacimento nel 1914 del soffitto centrale (*Fig. 17*) e della parete verticale dell'arco di proscenio è la firma dell'autore apposta in un angolo del fronte dell'arco scenico, dove si legge "V. Barsotti dipinse 1914" (*Fig. 17*). Il pittore e decoratore lucchese Vincenzo Barsotti (1876-1963) fu allievo del Regio Istituto di Belle Arti "A. Passaglia" e membro della società *Pro Arte Lucensi*,

⁸² Su progetto e Direzione Lavori dell'ingegnere capo del Comune Domenico Benedetti: ASCLu, Teatro del Giglio, b. 28, fasc. 1911.

⁸³ La sorte del teatro venne discussa successivamente anche nel 1924, quando una Commissione tecnica (presieduta da Giacomo Puccini) venne nominata dal Comune. Furono elaborate tre proposte: 1) *programma massimo* con demolizione e ricostruzione; 2) *programma medio* con demolizione e ricostruzione dell'interno della sala; 3) *programma minimo*, con riduzioni della sala per portare il numero degli spettatori da 800 a 1200 con ampliamento della bocca d'opera. Il programma minimo, selezionato dalla commissione, non fu mai realizzato: ASCLu, Teatro del Giglio, b. 29, fasc. 1924.

⁸⁴ Biagi Ravenni in *La fanciulla del West* 2001, pp. 39-40.

⁸⁵ ASCLu, Teatro del Giglio, b. 38.

⁸⁶ Vedi § 5.3 circa la decorazione del soffitto che potrebbe esser stata realizzata tra il cielo stellato e l'attuale di Barsotti.

⁸⁷ Vedi § 5.1 - *Il restauro del 1860* e § 5.3.

movimento di rinnovamento figurativo sviluppatosi fra Ottocento e Novecento a Lucca⁸⁸ che apre a nuovi linguaggi figurativi che investono anche le arti decorative di ebanisteria, terrecotte, marmi e pietre, vicine stilisticamente all'opera di Galileo Chini⁸⁹. Dalla documentazione d'archivio⁹⁰ si può ricostruire che il lavoro venne realizzato appunto dall'artista tra metà giugno e fine agosto del 1914, in concomitanza della chiusura dell'edificio prima della ripresa con la stagione teatrale autunnale.

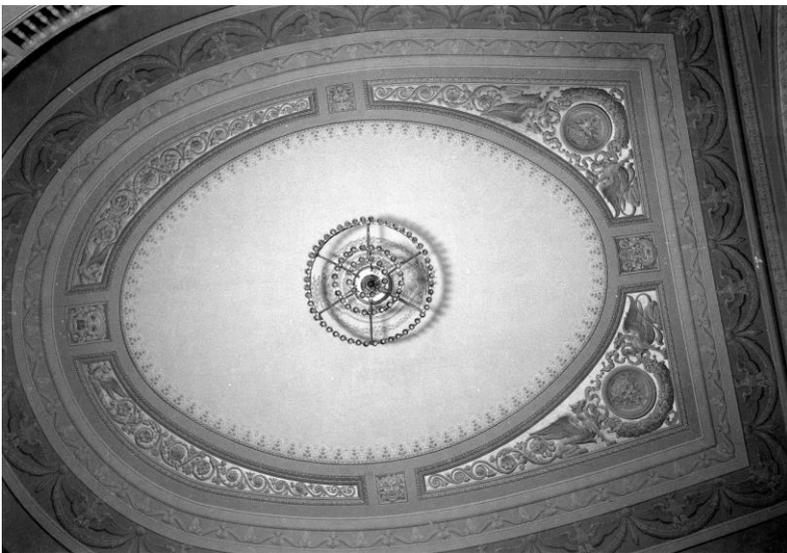


Fig. 17 - Scatto fotografico (realizzato tra 1923 e 1933) del plafone dipinto nel 1914 da Vincenzo Barsotti (AFL, ECN 1486).



Fig. 17 - Dettaglio della firma di V. Barsotti apposta sulla lunetta destra dell'arco di proscenio (Foto Red Studio 2024).

L'Inventario del Teatro del 1918

Nell'autunno del 1917 il teatro fu chiuso perché adibito ad uso militare (magazzino di scorta vestiario ed equipaggiamento) durante la Prima Guerra Mondiale per poi venir riaperto nel 1919⁹¹; il 5 gennaio 1918 l'Ufficio del Genio Militare ha redatto un *Inventario del Teatro*: questo documento è utile per conoscere l'aspetto architettonico della sala all'epoca (a meno purtroppo di cromie e decorazioni). Tale aspetto differisce da quello attuale principalmente per la presenza allora dei

⁸⁸ Rientrato da Roma a Lucca nel 1908, lavoro sempre a Lucca ed eseguì alcune commissioni di rilievo come la decorazione della facciata della sede lucchese del Credito Italiano, la chiesa di Nave e la *sala del soffitto* di Palazzo Santini, sede del Comune.

⁸⁹ Nel 1911, in occasione dell'Esposizione Etnografica di Roma, Vincenzo Barsotti decorò il soffitto per la sala lucchese del padiglione toscano proprio su disegno di Galileo Chini: http://artistilucchesi.fondazioneragghianti.it/artisti_dettaglio.php?id_artista=17

⁹⁰ ASCLu, Registro del protocollo generale della Segreteria della Comunità di Lucca, anno 1914, nn. 7830 e 8564.

⁹¹ Paoli Catelani 1941, pp. 40-41.

mascheroni dorati nello zoccolo della sala e per la descrizione del loggione ancora integro e non diminuito dall'attuale galleria; per la prima volta si descrive inoltre la pavimentazione come completamente in assito di legno. Dal testo si legge:

" Natura delle pareti: parte verniciate e parte decorate a tempera; del pavimento: assito. Sotto i palchi 2 e 19 vi sono le imposte di porta, una delle quali è fissa. Nello zoccolo vi sono 14 mascheroni in gesso dorati. I numeri da 1 a 20 (meno il 5 e il 16) per indicazioni dei palchi sono in legno dorato. I palchetti del numero di cui sopra è di quattro ordini, ciascun palchetto con imposta di porta (meno il quarto ordine). Le pareti arricciate ed imbiancate, i davanzali dei palchetti del 1°, 2° e 3° ordine sono provvisti di cuscino di velluto con bacchetta di legno dorata. Le porte, quella del passaggio centrale, i pilastri hanno due bastioni con nastro e foglie in gesso dorate. Quelle laterali d'uscita hanno due mensole di gesso dorate e cornici. Sopra il palco reale vi sono due lance incrociate e corona, tutto in legno dorato e due anelli ivi. Nel centro del soffitto vi è una lumiera completa di ottone con tre corone di lampadine elettriche"⁹².

Le prime immagini fotografiche della sala (1923-1933)

A partire dagli anni Venti del Novecento, tutte le modifiche del teatro sono riscontrabili non solo dalle relazioni di progetto, dalle perizie o dagli inventari ma anche visivamente dalle fotografie scattate nella sala, conservate presso l'Archivio Fotografico Lucchese.

In occasione di una manifestazione alla presenza dell'allora arcivescovo di Lucca Arturo Marchi (1846-1928) e di altre personalità del governo del regime fascista⁹³ furono infatti realizzati due scatti fotografici della sala (*Fig. 18* e *Fig. 19*), uno verso la platea ed uno verso il palcoscenico, conservati presso l'Archivio Fotografico Lucchese e la cui datazione è da collocare tra il 1923 e il 1928.

Assieme ad altre due fotografie scattate⁹⁴ tra il 1930 e il 1933 (*Fig. 21* e *Fig. 20*), questi documenti ci danno così la possibilità di conoscere chiaramente l'aspetto del teatro prima della chiusura del 1936.

⁹² ASCLu, Teatro del Giglio, b. 38.

⁹³ Lo stesso Mussolini visitò il teatro nel 1930, assistendo all'opera "Elisir d'amore": Borelli Monti 1988, p. 10.

⁹⁴ Scatti eseguiti da simili punti di presa ma a sala vuota.



Fig. 18 - Manifestazione con l'arcivescovo Arturo Marchi ed altre personalità (1923-1928): vista verso la platea (AFL, ECN 2777).



Fig. 19 - Manifestazione con l'arcivescovo Arturo Marchi ed altre personalità: (1923-1928): vista verso il palco (AFL, ECN 2778).



Fig. 21 - La platea a sala vuota tra il 1930 e il 1933 (AFL, ECN 1484).



Fig. 20 - Il palco visto dalla sala vuota tra il 1930 e il 1933 (AFL, ECN 1484).

Gli elementi architettonici e decorativi che differiscono rispetto allo stato attuale sono:

- lo spazio dell’orchestra, che era sottoposto rispetto al palco e diviso da una balaustra (così come modificato nel 1912);
- lo zoccolo di base al di sotto del parapetto del 1° ordine, così come il parapetto stesso, che erano tinteggiati con una tinta lucida ad olio⁹⁵. Sullo zoccolo vi erano ancora i mascheroni dorati e in corrispondenza del centro di ogni palchetto⁹⁶ vi era, sulla superficie verticale del parapetto, un numero (molto probabilmente la stessa numerazione in legno dorato descritta nell’*Inventario* del 1918);
- i parapetti del 2°, del 3° ordine e il palchetto reale avevano la stessa decorazione attuale, seppur con un diverso stato di degrado e di interventi di ridipintura eseguiti; in particolare, i parapetti dei palchetti del 3° ordine all’interno dell’arco di proscenio avevano un fondo con una cromia chiara, invece dell’attuale fondo scuro;
- le pareti del palchetto n. 20 del 2° ordine all’interno dell’arco di proscenio erano rivestite di un tessuto damascato con fondo scuro e decorazioni a contrasto, il quale copriva verosimilmente le decorazioni sottostanti;
- nelle pitture al centro dell’intradosso della volta dell’arco di proscenio (*Fig. 22*) era ancora presente lo stemma e il motto di casa Savoia (i quali vennero sostituiti con lo stemma del Comune di Lucca per certo dopo la nascita della Repubblica Italiana nel 1946);
- il parapetto del 4° ordine (compreso quello dei palchetti nel proscenio) presentava ancora la decorazione probabilmente originaria a festoni tra balaustrini con nastri e rosette (che verrà occultata dopo il 1958)⁹⁷;
- i colonnini di divisione tra i palchetti hanno una cromia molto chiara, assimilabile ad uno degli strati di bianco⁹⁸ precedenti alla tinteggiatura grigio-verde attuale;
- il loggione con ringhiera di balaustrini in alto era ancora completo.

Dalle fotografie si può inoltre conoscere come fosse il primo impianto di illuminazione elettrica del teatro, quello inaugurato nel 1912. Esso era composto da una lumiera centrale per illuminare la sala (la stessa dell’*Inventario* del 1918) e da lampade con cristalli rivolte verso il basso e poste al centro dell’architrave per ogni singolo palchetto mentre, ai lati del palco reale e sulle paraste dell’arco di

⁹⁵ Come confermato dall’*Inventario* del 1940: vedi § 6.2 - *L’inventario “a colori” del 1940*.

⁹⁶ Tranne che per il n. 5 e il n. 16, i quali non avevano numerazioni perché in corrispondenza delle porte laterali.

⁹⁷ Vedi § 4.2 - *Lo stato di fatto e le decorazioni di progetto*.

⁹⁸ Vedi § 4.2 - *La decorazione “ricostruibile”*: soffitto della sala, colonnette e pareti dei palchetti.

proscenio, c'erano delle appliques con bracci ricurvi a più lampade, due per quelle del proscenio e tre per quelle del palco reale e al di sopra degli ingressi laterali alla platea.

Come si vede in una fotografia del 1929 (*Fig. 11*), il teatro veniva abbellito da scenografie provvisorie per i veglioni di Carnevale in quegli anni: e a queste manifestazioni si può forse ricondurre la presenza di moltissime perforazioni sui parapetti decorati dei palchetti, segno dei chiodi usati per fissare festoni e decorazioni effimere.

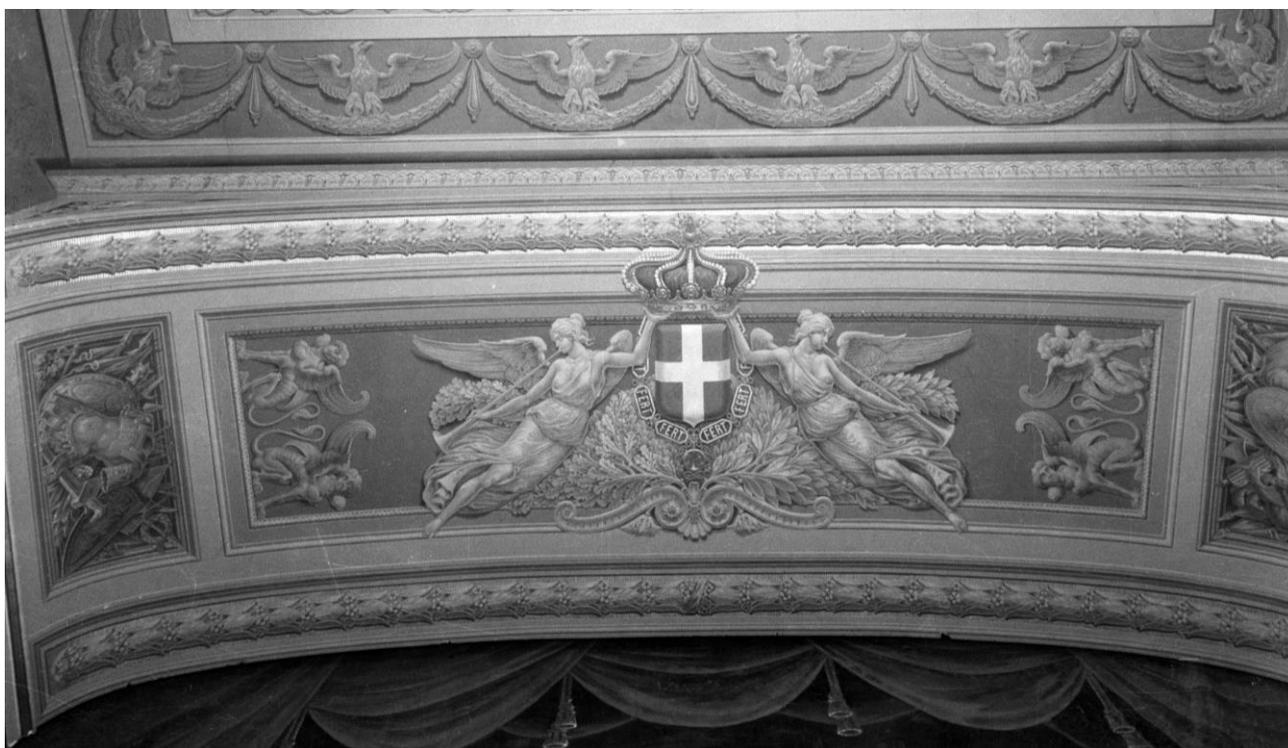


Fig. 22 - Scatto fotografico (realizzato tra 1923 e 1933) della volta dell'arco di proscenio: al centro erano allora visibili lo stemma e il motto sabauda "FERT" (AFL, ECN 1487).

6.2. LA CHIUSURA ED IL RESTAURO TRA 1936 E 1941

Il Teatro del Giglio venne chiuso nel 1936 con decreto della Prefettura per rilevanti "motivi di sicurezza, decoro e stabilità"⁹⁹: in una relazione tecnica dell'Ufficio Tecnico del Comune di Lucca con data 20 dicembre 1939, l'ingegnere capo Righetto Pianucci scrive:

"Il Teatro del Giglio, insomma, è una vecchia costruzione che, se ha avuto in un lontano passato i suoi giorni (migliori), oggi alle precarie condizioni di stabilità e alle insufficienze igienico-sanitarie già

⁹⁹ Borelli Monti 1988, p. 11.

segnalate, aggiunge la insufficienza delle dimensioni del palcoscenico e la mancanza di un minimo di locali annessi, di servizi, di capacità di posti della sala, richieste dalle moderne esigenze degli spettacoli teatrali...¹⁰⁰.

Dal 1936 al 1939 furono sviluppati numerosi progetti ma i pareri furono discordi: se consolidarlo, modificarlo aumentandone la capacità demolendo i palchetti o abatterlo e costruirne uno nuovo. Solo nel 1940 il Prefetto Alfonso Gaetani, coadiuvato dal Commissario Prefettizio del Comune Alpinolo Franci, pensò ad un progetto¹⁰¹ di consolidamento, adattamento e sistemazione di tutti i servizi del palcoscenico e del nuovo moderno impianto elettrico di scena e di sala.

L'Inventario "a colori" del 1940

Nel 1940, prima dell'approvazione del progetto e dell'inizio dei lavori, un'ulteriore descrizione della sala redatta dall'Ufficio Tecnico Comunale¹⁰² ci permette di conoscere dei dettagli della sala non visibili dalle fotografie in bianco e nero, ovvero quelli relativi al colore (sottolineati nel testo). Pertanto, si legge che:

- *la bocca del palchetto (n. 11) è adornata con festone di stoffa rossa e gallone giallo con fodera gialla e con frangia con pendagli di legno ricoperti in seta gialla. Al centro della bocca nel lato esterno trovasi un plafone di ottone con portalamпада con intorno frangia di cristallo bianco (...)*
- *i palchetti n. 12, 13, 14, 15, 16 ...eguali a quello descritto (...)*
- *il palchetto n. 20 (ha) il parapetto doppio per poter dar posto all'interno a 4 paratoie in seta verde*
- *i palchetti dal 3 al 9 come i precedenti dal lato opposto (...)*
- *il pavimento della platea è in legno in discrete condizioni*
- *lo zoccolo è ad olio con al centro dei palchetti un mascherone dorato*
- *il parapetto dei palchetti del 1° ordine è a tinta verde chiaro uniforme e fra lo zoccolo e questa vi gira una bacchetta dorata*
- *il parapetto degli ordini 2°, 3° e 4° sono decorati con soggetti musicali, quello del lubbione è formato da balaustri*
- *lo spazio per l'orchestra, più basso della platea, è limitato da una paracinta a colonnette a specchio color noce con sovrimano in ottone*
- *la decorazione ... del soffitto evvi un traforo in legno dorato per dare passo al sostegno della grande lumiera centrale in ottone ornata con diversi cerchi di varie dimensioni e relativi portalamпада*

¹⁰⁰ ASCLu, Ufficio Tecnico, b. 368 (1940-1945).

¹⁰¹ Affermando il concetto di "conservare, per ragioni storico-artistiche, la sala attuale del teatro con i suoi ordini di palchi e le sue decorazioni": Paoli Catelani 1941, p. 43.

¹⁰² Ivi.

- nei pilastri laterali al boccascena vi sono 4 bracci in legno ed ottone (per ciascun lato) con due portalampade ognuno (...).

I restauri del 1940-1941

I lavori edili e sugli impianti consistettero in:

- consolidamento per strutture murali, dei solai dei palchi e dei tetti;
- demolizione e ricostruzione del palcoscenico con installazione di un fondale curvo;
- rafforzamento del plafone della sala, compresa sostituzione parti deteriorate dell'armatura in legno e ripresa delle lesioni;
- pavimentazione in marmo dell'atrio, dei locali al pian terreno e delle scale e in mattonelle di cemento nei corridoi e nei palchi di tutti gli ordini;
- riprese pareti, nuovi intonaci, coloritura di tutti gli altri ambienti;
- lavori impianti igienico-sanitari e relativi lavori murari;
- impianto completo di illuminazione del palcoscenico e della sala compresa sostituzione della vecchia lumiera centrale con un'altra di forma più adatta, non ingombrante la visibilità dei palchi più alti, a cura della *SIME Società Impianti e Manutenzioni Elettriche* di Firenze¹⁰³.

Approfondimento sulle modifiche dell'apparato decorativo tra 1940 e 1941

Per quanto riguarda l'apparato decorativo, si conosce che le decorazioni pittoriche già esistenti non vennero modificate ma vennero presumibilmente solo ritoccate: nell'offerta economica della SIME del 21 ottobre del 1940 si legge infatti: *"dato che il teatro e le balconate i palchi dovranno rimanere con le pitture attuali (...) intorno alle balconate occorrerà molto lavoro di elettricista per installare nei palchi il nuovo impianto di illuminazione..."*¹⁰⁴.

Grazie ad uno scatto fotografico dell'intera sala realizzato all'indomani del restauro (Fig. 23), si può vedere difatti che i cicli pittorici visibili nelle fotografie fino al 1933 rimasero grossomodo inalterati (a meno di eventuali ritocchi), mentre si nota la rimozione della tappezzeria sulle pareti interne del palco n. 20 del 2° ordine e la sostituzione del lampadario con uno nuovo dai copri-lampada a tulipano; sempre circa l'illuminazione, non sono presenti luci singole nella sala mentre erano a vista i ganci già esistenti sul parapetto al di sopra delle mensoline del 1° ordine di palchetti¹⁰⁵. Lo zoccolo inferiore, su cui era sempre stesa una tinta lucida, conservava ancora i mascheroni dorati.

¹⁰³ Vedi: ASCLu, Ufficio Tecnico, b. 368 (1940-1945); Ciancaglini 1941, p. 12; Paoli Catelani 1941, p. 45.

¹⁰⁴ ASCLu, Ufficio Tecnico, b. 368 (1940-1945).

¹⁰⁵ Questi ganci sono stati indagati durante i recenti lavori di restauro del parapetto del 2° ordine: appartengono a staffe di metallo inchiodate alle travi lignee di bordo dei solai dei palchetti e, dalla fattura, si presume siano ottocenteschi,

L'unico cambiamento decorativo si ebbe per i parapetti del 1° ordine sui quali, al posto della tinteggiatura uniforme con la numerazione, furono realizzate decorazioni con soggetti sempre a tema musicale, ispirati al ciclo decorativo del 2° ordine (*Fig. 24*); tra le paraste dell'arco di proscenio fu invece dipinto un motivo a greca. Tali decorazioni del 1° ordine sarebbero da attribuire al Professor Ezio Ricci (1885-1969), già animatore della società *Pro Arte Lucensi*¹⁰⁶ (come lo fu Vincenzo Barsotti), realizzate assieme ai suoi allievi¹⁰⁷, quando Ricci era direttore dell'Istituto di Belle Arti "A. Passaglia". Oltre alla citazione bibliografica, non si sono trovate testimonianze evidenti sul manufatto stesso né altre documentazioni archivistiche. Queste pitture murali ebbero comunque vita breve, dato che vennero occultate o rimosse dopo i nuovi restauri del 1957-1958.



Fig. 23 - Fotografia del 1941 intitolata "Teatro del Giglio: interno: platea e palchetti dopo la ristrutturazione" (AFL, ECN 1481).

probabilmente utilizzati allora per posizionarvi candelabri o simili; su tali ganci verrà fissata, nel 1958, l'illuminazione elettrica ad appliques.

¹⁰⁶ http://artistilucchesi.fondazioneragghianti.it/artisti_dettaglio.php?id_artista=54

¹⁰⁷ Cfr. Paoli Catelani 1941, p. 45;

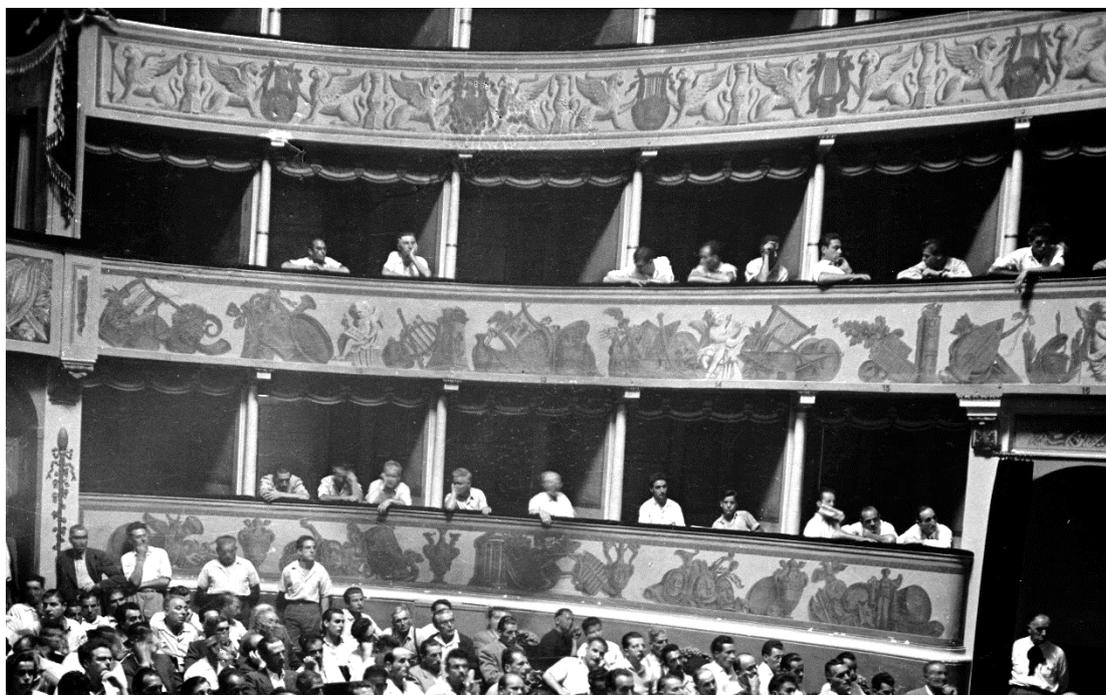


Fig. 24 - Particolare di una fotografia del 1949 dove sono ben visibili i dipinti di Ezio Ricci sul parapetto del 1° ordine (AFL, EGR 3392).

6.3. IL PROGETTO DELLA GALLERIA DELL'ING. GIUSEPPE CARIGNANI (1957-1958)

Nel quadro delle manifestazioni celebrative di 100 anni dalla nascita di Giacomo Puccini, il *Comitato per le onoranze a Puccini* riprese la proposta del 1911 dell'architetto Orzali per l'ampliamento del teatro. Il progetto venne affidato all'ingegner Giuseppe Carignani (che aveva trasformato numerosi interventi in Italia e all'estero) in collaborazione con l'ing. Gaetano Angilella. Essi proposero, a maggio del 1957, l'allargamento della platea (demolendo 8 palchi del 1° ordine) e degli ultimi due ordini di palchi (4° ordine e loggione) creando una galleria superiore da 200 posti circa, e compresa l'installazione di un impianto di condizionamento dell'aria: un'idea della soluzione proposta si ha dall'inserimento fotografico (Fig. 25) allegato alla relazione di progetto, con galleria e platea ampliate tramite la demolizione dei palchetti¹⁰⁸.

¹⁰⁸ ASCLu, Ufficio Tecnico, b. 369 (1957-1958).



Fig. 25 - Il fotomontaggio della sala del progetto dell'ing. Carignani (ASCLu, Ufficio Tecnico, b. 369 (1957-1958)).

Probabilmente a seguito di:

- colloqui con la Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa, la quale nell'agosto 1957 ribadisce che il teatro è vincolato ai sensi della Legge 1089/ 39, art. 4, c. 3 (Legge sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico) e vieta alcun intervento sull'edificio se non autorizzato;
- accordi con il Ministero dei Lavori Pubblici, il quale prese in carico parte dei lavori da eseguirsi; il progetto subì una variante sostanziale, lasciando inalterata la platea ma procedendo alla creazione solo della nuova galleria e dell'impianto di climatizzazione. Per l'inserimento delle bocchette di areazione dell'impianto di condizionamento dell'aria vennero demolite le lunette in corrispondenza della volta del palco reale, con decorazioni a ghirlanda, e gli architravi degli accessi laterali alla platea, anch'essi decorati con pitture (cfr. *Fig. 23* e *Fig. 27*).

La descrizione finale dei lavori dell'Ufficio Tecnico Comunale nel novembre 1958 racconta che la galleria è stata edificata demolendo parzialmente il quarto ordine ed il loggione e realizzando una soletta inclinata portante in cemento armato (*Fig. 26*); ulteriori lavori (di ripristino fondazioni deteriorate e di coordinamento di scale immettenti nella galleria rispetto alle scale esistenti degli ordini) si resero necessari per collegare le strutture, assieme a rinnovamenti dell'impianto

antincendio¹⁰⁹ ed elettrico. I corpi illuminanti ad appliques visibili ad oggi (candelabri a finta candela a tre bracci alimentati ad energia elettrica installate direttamente nella fascia bassa del parapetto di ogni ordine, in corrispondenza di ogni colonnetta) e fissati sui parapetti dei palchetti, furono installati probabilmente poco prima del 1957 in quanto già visibili nell'inserimento fotografico di progetto; con lo stesso disegno era stata realizzata la lumiera centrale.

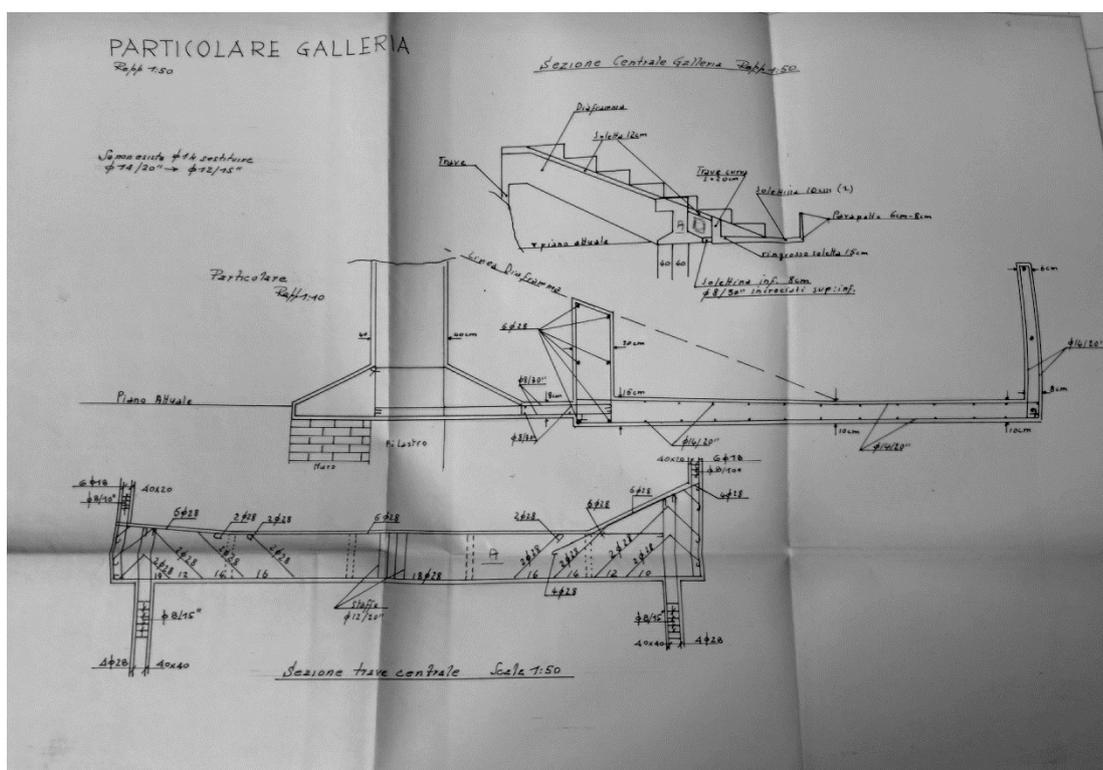


Fig. 26 - Disegno tecnico per la soletta della galleria in c.a. Si noti che la soletta comprende anche il parapetto, con uno spessore di appena 6 cm (ASCLu, Ufficio Tecnico, b. 369 (1957-1958)).

Le modifiche alle decorazioni pittoriche

Secondo le fonti archivistiche¹¹⁰, i lavori di decorazione della sala e dell'atrio furono compiuti sotto la direzione dell'Ufficio Tecnico Comunale e del pittore Leone Lorenzetti (1905-1974), restauratore e critico per le Soprintendenze ai Monumenti e Gallerie di Pisa e di Torino, connesso ad artisti e letterati come Carlo Ludovico Ragghianti e Giorgio De Chirico¹¹¹. Dalle fotografie del teatro a fine lavori e prima dell'inaugurazione ufficiale¹¹², si nota a prima vista che:

¹⁰⁹ Ad esempio, sostituendo il pavimento in legno con una pavimentazione in gomma, installando nuove poltrone e nuovi tendaggi ignifughi.

¹¹⁰ ASCLu, Ufficio Tecnico, b. 369 (1957-1958).

¹¹¹ https://artistilucchesi.fondazioneragghianti.it/artisti_dettaglio.php?id_artista=48

¹¹² Il teatro venne riaperto e inaugurato il 21 dicembre 1958, alla presenza dell'allora Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi: ASCLu, Ufficio Tecnico, b. 369 (1957-1958).

- il fondo delle pitture del 3° ordine venne scurito, come quello dei palchetti corrispondenti nell'arco di proscenio;
- la decorazione del 4° ordine venne completamente sostituita dall'attuale motivo a patere, maschere e vasi.



Fig. 27 - La sala del teatro a fine lavori nel 1958 (AFL, ECN 1482).

Circa la decorazione del 4° ordine, la notizia della demolizione di una porzione dei palchetti avrebbe portato a sostenere, basandosi solo sui documenti, che il parapetto della zona interessata dalla costruzione della galleria fosse stato anch'esso demolito e ricostruito: ciò giustificherebbe la nuova decorazione pittorica sul parapetto di tutto il 4° ordine il quale, se non ridipinto, sarebbe rimasto con una lacuna lungo i 9 palchetti nella porzione centrale.

Da un'osservazione ravvicinata di detto parapetto, anche nella parte centrale in esame, si riconoscono invece le sagome delle ghirlande, le patere ed i nastri della decorazione precedente, visibili al di sotto delle pitture attuali, le quali lasciano infatti trasparire il disegno sottostante (Fig. 29). L'indagine effettuata con la lampada di Wood dalla Dott.ssa Scalici durante la fase di

progettazione (Fig. 28) conferma la presenza dei disegni precedenti¹¹³. Il parapetto della soletta portante in calcestruzzo della galleria spesso 6 cm (cfr. Fig. 26) non venne perciò creato demolendo quello precedente ma affiancandolo verso il lato delle sedute, tanto che si può ancora vedere la differenza di spessore tra il muretto esistente nell'area delle poltrone della galleria (più spesso) e quello presente in corrispondenza dei palchetti originari non demoliti (Fig. 30). Le pitture precedenti, pertanto, non sono state mai demolite ma sono state solo coperte dalle attuali, eseguite con ogni probabilità dai decoratori guidati da Leone Lorenzetti.



Fig. 28 - Dettaglio dello stesso vaso dell'immagine precedente sotto l'esposizione alla lampada di Wood: si distingue ancora meglio la decorazione della rosetta sottostante (Foto Red Studio 2024).



Fig. 29 - Dettaglio della decorazione pittorica del parapetto del 4° ordine in corrispondenza dei palchetti n. 10: sopra il vaso si intravede la rosetta della decorazione precedente (Foto Red Studio 2024).



Fig. 30 - Fotografia dall'alto del parapetto del 4° ordine, dove si vede, a sinistra, la differenza di spessore tra il muretto della galleria (a cui è affiancato il parapetto della soletta in c.a.) e il muretto del palchetto n. 6 non demolito, sulla destra (Foto Red Studio 2024).

¹¹³ Vedi nota n. 41.

6.4. GLI INTERVENTI SUCCESSIVI (1959-2000)

La crisi generale del teatro lirico che dagli anni Cinquanta iniziò a diffondersi in Italia arrivò anche a Lucca, tanto che nel 1978 il Consiglio Comunale affidò la gestione del teatro ad una Commissione creata con l'occasione, la quale aveva l'obiettivo di promuovere l'attività e la cultura teatrale¹¹⁴.

I lavori di adeguamento degli anni Ottanta e Novanta

Probabilmente non venne eseguito alcun lavoro di manutenzione straordinaria fino al 1983, quando l'edificio venne chiuso per "Lavori urgenti per l'adeguamento del fabbricato alle normative vigenti nei locali di pubblico spettacolo"¹¹⁵. Dalle relazioni e dalla documentazione contabile dell'epoca si nota che furono realizzate opere soprattutto di carattere strutturale, di cui le più rilevanti per la sala furono:

- sostituzione delle strutture portanti in legno con altre di tipo metallico per la copertura del golfo mistico;
- pulizie del plafone soprastante la sala e la galleria del materiale ligneo superfluo e sostituzione delle passerelle in legno con un tipo in grigliato metallico;
- sostituzione della maggior parte dei solai in legno dei corridoi di accesso ai palchi con altri in laterizio armato, con pavimenti "alla lucchese".

Tra il 1985 e il 1988 venne compiuto quanto previsto nel *Progetto integrato per la tutela e la valorizzazione degli edifici teatrali*¹¹⁶, riguardante principalmente il rifacimento del parquet nella galleria, il rifacimento dei servizi igienici e la realizzazione di un blocco di nuovi camerini a sinistra del palcoscenico.

In una fattura della ditta individuale del decoratore A. Del Debbio di Lucca datata inizio 1986, si parla inoltre di "*Opere di tinteggiatura e restauro*", riguardanti:

- *Restauro e decorazione di alcuni palchetti (mq 389.70) ...*
- *Restauro di tutti i parapetti decorati dei palchetti lato esterno verso la sala (mq 211,20) ...*
- *Restauro del soffitto della sala teatro, previa zeppatura della controsoffittatura, stuccatura, decorazione pittorica ...*
- *Ore in economia per vari interventi di restauro effettuati nella sala, come ripresa dei decori delle colonne e altri ritocchi vari ...*

¹¹⁴ Borelli, Monti 1988 p. 10.

¹¹⁵ ADECLu, V3: 042 (1983-1985).

¹¹⁶ ADECLu, V3: 049 (1985).

Tale restauro è l'ultimo di cui si è reperita notizia e nella documentazione successiva si parlerà solo di "ritocchi"¹¹⁷: da ciò, si precisa che non è possibile ad esempio datare l'intervento di coloritura grigio-verde dei colonnini di divisione dei palchi ad ogni ordine e dello zoccolo di base.

Nel 1995 vennero completate definitivamente le lavorazioni per l'adeguamento del teatro per i locali di pubblico spettacolo e fu emesso il certificato di prevenzione incendi¹¹⁸ dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

Al 1997 risale la Scheda di Catalogo¹¹⁹ della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Ambientali: dai 16 scatti fotografici in bianco e nero della sala (Fig. 31), essa appare molto simile alla configurazione attuale, tanto che non osservare differenze evidenti.



Fig. 31 - Uno dei 16 scatti fotografici allegati alla Scheda di Catalogo: Allegato n. 5 - "Veduta laterale della sala" (ASABAP, Archivio catalogo, 0900511091_scheda).

¹¹⁷ Al 1999 risale una "Richiesta di autorizzazione per il consolidamento e integrazione pittorica di minime lacune accidentali/graffi/ abrasioni nella decorazione della sala e all'interno dei palchi ad opera di restauratrice Deborah Bindani" da parte del Direttore del Teatro e destinata alla Soprintendenza: ASABAP, Archivio catalogo, 0900511091_scheda. Nel 2015, infine, sono contabilizzati "lavori in economia...per piccoli interventi di restauro eseguiti da decoratrice": ADCLu, Protocollo generale, busta 1/OPQR/SUP/32.

¹¹⁸ ADECLu, AA1:040 (1995); ADCLu, Protocollo generale, busta 3/I/III/29.

¹¹⁹ ASABAP, scheda di catalogazione A - Teatro del Giglio.

7. LE OPERE DI MANUTENZIONE RECENTI (2000-2024)

Dopo i lavori su coperture e facciate esterne iniziati nel 1998 e conclusi nel 2000, il Comune ha programmato e realizzato diversi interventi negli anni successivi, essenzialmente rivolti alla messa a norma degli impianti, al consolidamento e al miglioramento degli spazi tecnici e servizi.

Gli unici interventi relativi alle superfici decorate all'interno della sala furono dovuti alla necessità di messa in sicurezza di porzioni distaccate o di consolidamento strutturale dei supporti delle superfici stesse. Nello specifico:

- nel 2003, lavori di messa in sicurezza dell'arco di proscenio per caduta di intonaco e lesioni sul lato destro dell'intradosso della volta a seguito di segnalazione dei Vigili del Fuoco¹²⁰;
- a seguito di ricognizione del 14/04/2006 dello studio di ingegneria IN.CO S.r.l. di Lucca sul degrado strutturale dei solai dei palchetti divisi per ogni ordine¹²¹, si intervenne nel 2010 sul palchetto n. 20 del II ordine, dove c'erano evidenti segni di cedimento del pavimento e del soffitto decorato, rifacendone il pavimento¹²²;
- nel 2012, lavori di somma urgenza per il consolidamento del plafone centrale dopo il terremoto del 25 e 27 gennaio svolti tra febbraio e aprile, dato che le lesioni del plafone attraversavano completamente la struttura nell'intradosso¹²³.

¹²⁰ ADCLu, Protocollo generale, 3/G/IV/10.

¹²¹ ADCLu, Protocollo generale, 3/G/IV/10.

¹²² Sostituendo le mezzane deteriorate della struttura in legno del solaio del palchetto e realizzando una soletta in calcestruzzo con rete elettrosaldata: ADCLu, Protocollo generale, 3/G/IV/95.

¹²³ ADCLu, Teatro del Giglio, busta 01_22_B.

8. FONTI DOCUMENTARIE

DOCUMENTI D'ARCHIVIO CONSULTATI

Archivio di Stato di Lucca (ASLu)

- Reale Intima Segreteria di Gabinetto, filza 90, cart. 201
- Reale Intima Segreteria di Gabinetto, filza 91, cart. 413 e 441
- Fondo Nottolini, nn. 1972, 1974, 1975

Archivio Storico Comunale di Lucca (ASCLu)

- Teatro del Giglio, busta 1 (1817-1823)
- Teatro del Giglio, busta 9 (1838-1839)
- Teatro del Giglio, busta 12 (1843)
- Teatro del Giglio, busta 21 (1857-1869)
- Teatro del Giglio, busta 28 (1904-1911)
- Teatro del Giglio, busta 29 (1915-1925)
- Teatro del Giglio, busta 38 (1899-1914)
- Ufficio Tecnico, busta 368 (1940-1945)
- Ufficio Tecnico, busta 369 (1957-1958)
- Deliberazione del Consiglio Comunale, n. 79, anno 1877
- Deliberazione della Giunta Municipale, n. 976, anno 1877
- Registro del protocollo generale della Segreteria della Comunità di Lucca, anno 1877, 1912 e 1914
- Scritture del protocollo generale, anno 1877

Archivio Fotografico Lucchese del Comune di Lucca "Arnaldo Fazzi" (AFL)

- ECF: 000284
- ECN: 000264, 001481, 001482, 001483, 001484, 001485, 001486, 001487, 002496, 002777, 002778, 002779, 003326, 003332
- EGR: 003392, 003396 003416, 009004, 018521, 023712
- GBF: 000018
- GBN: 000209
- GBR 002563

Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara (ASABAP)

- scheda di catalogazione A - Teatro del Giglio
- Archivio catalogo, 0900511091_scheda
- Ufficio vincoli, 09 00511091_provv_1957

Archivio di deposito del Comune di Lucca (ADCLu)

- Teatro del Giglio, buste: 01_22_A, 01_22_B, 01_22_C, 01_22_D, 01_22_E, 01_22_F, 01_22_G, 01_22_H
- Protocollo generale, buste: 1/OPQR/SUP/32, 3/E/III/63, 3/G/II/8, 3/G/IV/10, 3/G/IV/95, 3/G/IV/152, 3/I/III/29, 3/I/III/30

Archivio di deposito del Comune di Lucca - sede esterna Toscana Archivi (ADECLu)

- V3: 042 (1983-1985), 049 (1985), 050 (1987)
- V5: 045 (1986)
- AA1: 040 (1995)

BIBLIOGRAFIA ed abbreviazioni

- Trenta 1820 = Trenta Tommaso, *Guida del forestiere per la città e il contado di Lucca*, dalla tipografia di Francesco Baroni, Lucca, 1820
- Ciancaglini 1941 = Ciancaglini Francesco, *Il Teatro del Giglio nella sua vita tre volte secolare*, Tipografia G. Franchi ed., Pescia - Lucca, 1941
- Paoli Catelani 1941 = Paoli Catelani Bice, *Il teatro comunale del "Giglio" a Lucca*, ed. Artidoro Benedetti, Pescia, 1941
- Pellegrini 1964 = Pellegrini Mario, *Breve storia del Teatro del Giglio: (con flasch di vita artistica)*, ed. Azienda grafica lucchese, Lucca, 1964
- Bedini, Fanelli 1971 = Bedini Gilberto, Fanelli Giovanni, *Lucca, spazio e tempo dall' Ottocento ad oggi*, ed. Pacini Fazzi, Lucca, 1971
- Rubboli 1987 = Rubboli Daniele, *Le prime al Teatro del Giglio 1675-1987*, ed. M. Pacini Fazzi, Pisa, 1987
- Borelli, Monti 1988 = Borelli Lia, Monti Rosanna, *Guida al teatro*, ed. Teatro del Giglio, Lucca, 1988
- Croccolo 1990 = Croccolo Enrico, *Il restauro al Teatro del Giglio del 1870*, Dattiloscritto, Lucca, 1990

- Bedini 1991 = Bedini Gilberto (a cura di), *Il Teatro del Giglio a Lucca. L'architettura di Giovanni e Cesare Lazzaroni*, ed. Teatro del Giglio, Lucca, 1991
- Biagi Ravenni in *La fanciulla del West* 2001 = Biagi Ravenni Gabriella, *Puccini e La fanciulla del West, Lucca e il Teatro del Giglio. Cronaca di un amore in La fanciulla del West*, ed. Teatro del Giglio, Lucca, 2001
- Chiarlo et al. 2007 = Chiarlo Maria et al. (a cura di), *Guida all'Archivio storico comunale: città di Lucca*, ed. M. Pacini Fazzi, Lucca, 2007
- Cucchi 2010 = Cucchi Angelo, *Le luci della città*, ed. Comune di Lucca, Lucca, 2010
- Morandi 2010 = Morandi Clarissa, *Luigi Catani pittore neoclassico*, Noèdizioni, Firenze, 2010

SITOGRAFIA

- <https://www502.regione.toscana.it/geoscopio/beniculturaliedelpaesaggio.html?codtpn=-941010005&idtpn=90480410222>
- <https://www502.regione.toscana.it/castoreapp/>
- <https://www.treccani.it/vocabolario/tirso/>
- [https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-catani_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-catani_(Dizionario-Biografico)/)
- http://artistilucchesi.fondazioneragghianti.it/artisti_dettaglio.php?id_artista=17
- http://artistilucchesi.fondazioneragghianti.it/artisti_dettaglio.php?id_artista=54
- https://artistilucchesi.fondazioneragghianti.it/artisti_dettaglio.php?id_artista=48